

S.S. 106 "JONICA"
Lavori di realizzazione dell'asta di collegamento
in dx idraulica del Torrente Gerace
tra la SS 106 VAR/B (Svincolo Gerace) e la SS 106 al km 97+050

PROGETTO DEFINITIVO

COD. CZ311

IL PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
Ing. Francesco M. LA CAMERA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

S.T.E. s.r.l.

Structure and Transport Engineering

Direttore Tecnico
Ing. E. Moroni
Ordine Ing. Roma
N. 10020

IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE
Ing. Francesco M. LA CAMERA

RKSOJIL S.p.A.

Direttore Tecnico
Ing. G. Cassani
Ordine Ing. Milano
N. 20997

IL GEOLOGO
Dott. Geol. Fiorenza PENNINO Ordine Geol. Lombardia N. 1575

E.D.IN. s.r.l.
Società di Ingegneria

Direttore Tecnico
Ing. G. Grimaldi
Ordine Ing. Roma
N. 17703

L'ARCHEOLOGA: Dott.ssa Grazia SAVINO
Elenco MIBACT n. 3856 – archeologa di 1° fascia ai sensi del D.M. 244/2019

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Antonella PIRROTTA

Prof. Arch. F. KARRER

Ordine Arch. Roma
N. 12097

ARCHEOLOGIA
Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	T00_SG00_GEN_RE01_A			
DPCZ0311	D 20	CODICE ELAB.	T00SG00GENRE01	A	—
A	PRIMA EMISSIONE	Marzo 2022	SAVINO	MORONI	LA CAMERA
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1.	PREMESSA	p.2
2.	LA VIARCH PRECEDENTE	p.5
3.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	p.6
4.	ACQUISIZIONE DEI DATI	
	4.1 Ricerca bibliografica	p.8
	4.2 Ricerca d'archivio	p.9
	4.3 Analisi cartografica e toponomastica	p.9
	4.4 Analisi aerofotogrammetrica	p.11
5.	ACQUISIZIONE DEI DATI: LA RICOGNIZIONE	
	5.1 Il metodo	p.12
	5.2 Gli elaborati	p.12
	5.2.1 Schede di unità di ricognizione e segnalazione	p.12
	5.2.2 Carta delle unità di ricognizione e della visibilità	p.12
	5.2.3 Tabella documentazione fotografica unità di ricognizione e segnalazione	p.12
	5.3 La visibilità dei suoli	p.14
	5.4 Conclusioni	p.14
6.	DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	
	6.1 Rischio archeologico assoluto	p.15
	6.2 Rischio archeologico relativo	p.16
7.	ELABORATI	
	7.1 Schede delle presenze archeologiche	p.17
	7.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate	p.17
	7.3 Carta delle presenze archeologiche	p.18
	7.4 Carta del rischio archeologico assoluto	p.18
	7.5 Carta del rischio archeologico relativo	p.19
	7.6 Tabella del rischio archeologico	p.19
8.	INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO	
	8.1 Geomorfologia	p.20
	8.2 Età preistorica-protostorica	p.24
	8.3 Età greca e romana	p.25
	8.4 Età tardoantica	p.30
	8.5 La viabilità	p.32
	8.6 Vincoli archeologici e architettonici	p.32
9.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE	p.34
10.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	
	10.1 Valutazione del Rischio archeologico assoluto	p.35
	10.2 Elaborazione del rischio archeologico relativo	p.35
11.	TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p.37
12.	CONCLUSIONI	p.38
13.	BIBLIOGRAFIA	p.39

1. PREMESSA

La presente relazione, commissionata da ANAS s.p.a., ha l'obiettivo di analizzare il potenziale archeologico del comprensorio territoriale oggetto del progetto di realizzazione dell'asta di collegamento in dx idraulica del Torrente Gerace tra la SS 106 VAR/B (svincolo Gerace) e la SS 106 al km 97+050, nota come 'Variante di Gerace-Locri' (fig.1).

Ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 50/2016, che recepisce la normativa afferente agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006, è risultata necessaria una specifica attività di archeologia preventiva volta alla comprensione del rischio archeologico nell'area che sarà interessata dai lavori, che sarà poi parte integrante degli elaborati trasmessi alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, funzionario responsabile dott. Alfredo Ruga.



Figura 1. Ortofoto dell'area oggetto di intervento.

Il progetto in questione era stato già sottoposto ad una valutazione del rischio archeologico da parte della dott.ssa Maddalena Sica nel 2018.

La presente relazione si rende necessaria in quanto valutazioni progettuali hanno condotto a preferire una nuova alternativa di percorso che ha sostanzialmente variato il tracciato più o meno nell'ultimo chilometro, verso il mare, di circa 200 m in direzione sud-ovest.

Per tali ragioni in questa sede verrà in parte ripreso lo studio già condotto dalla collega integrandolo ove necessario.

Il survey sul campo è stato nuovamente condotto nell'area in variante mentre la prima parte del tracciato, già oggetto di ricognizione archeologica ma in un contesto di pessima visibilità, non è stata oggetto di nuova ricognizione poiché le condizioni di visibilità non sono migliorate rispetto al primo studio condotto nel 2018.

Verrà infine rielaborata la cartografia descritta nei prossimi capitoli anche per adeguarla ai nuovi standard richiesti da Anas s.p.a.

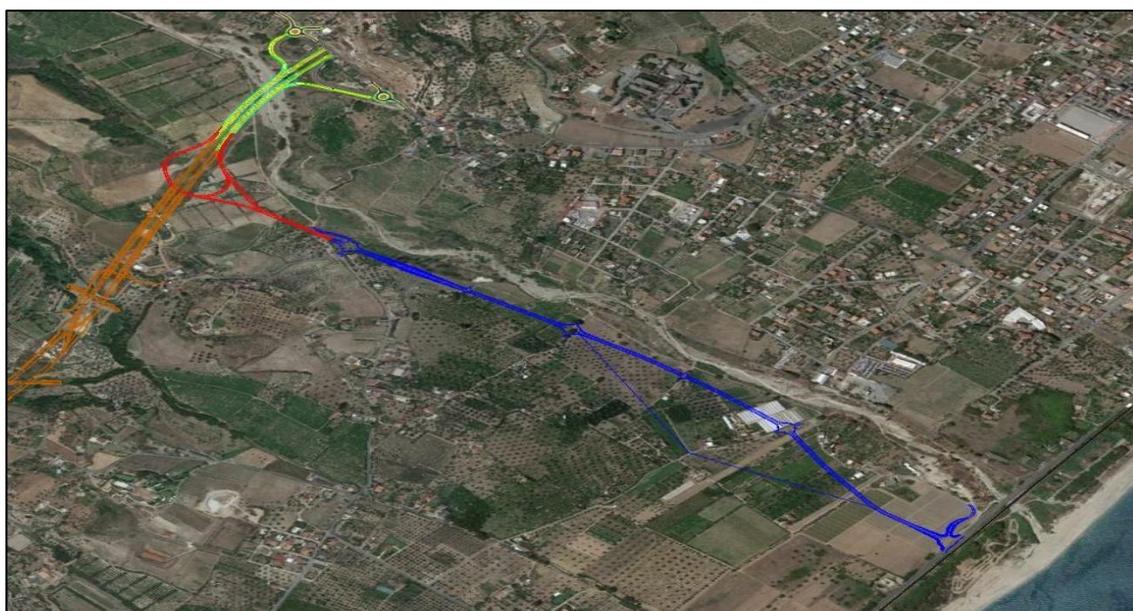


Figura 2. Progetto valutato nel 2018

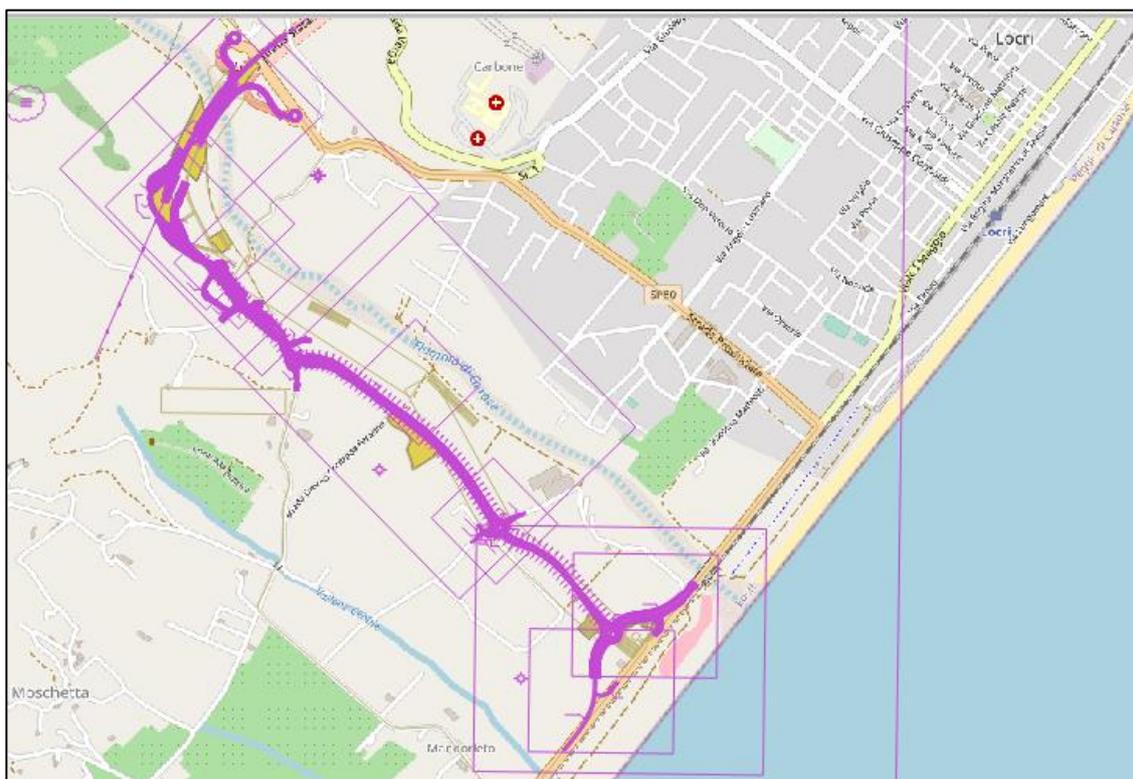


Figura 3. Carta con dettaglio dell'area oggetto d'intervento (nuovo tracciato).

Nella prima parte della presente relazione verranno descritte le metodologie di indagine archeologica applicate per condurre il lavoro, necessariamente adattate al comprensorio in esame.

Successivamente verranno descritti i risultati dello studio storico-archeologico e della ricerca archeologica condotta nell'area oggetto degli interventi suddetti e si articolerà in due principali parti: la prima verterà sui risultati del survey condotto con il supporto dei necessari strumenti cartografici ed integrando i dati con quelli desumibili dall'analisi delle fotografie aeree e la seconda riguarderà l'inquadramento della zona in questione nel contesto storico ed archeologico più generale del comprensorio, per una ricostruzione topografica d'insieme, analizzando le fonti bibliografiche, cartografiche, toponomastiche e archivistiche a disposizione.

In allegato sono state elaborate le Schede di ricognizione e segnalazione e le Schede delle presenze archeologiche (allegati n. T00_SG00_GEN_SC01_A e n. T00_SG00_GEN_SC02_A). È stata inoltre realizzata una tabella di sintesi delle presenze archeologiche nel comprensorio indagato per facilitare la consultazione e lettura della relazione.

Sono state altresì realizzate la Carta della visibilità e delle unità di ricognizione in scala 1:10.000, la Carta delle presenze archeologiche in scala 1:10.000, la Carta del rischio archeologico assoluto in scala 1:10.000 e la Carta del rischio archeologico relativo in scala 1:5.000.

La parte conclusiva sarà dedicata ad una sintesi dei dati emersi e alla valutazione del potenziale archeologico in relazione all'opera in progetto.

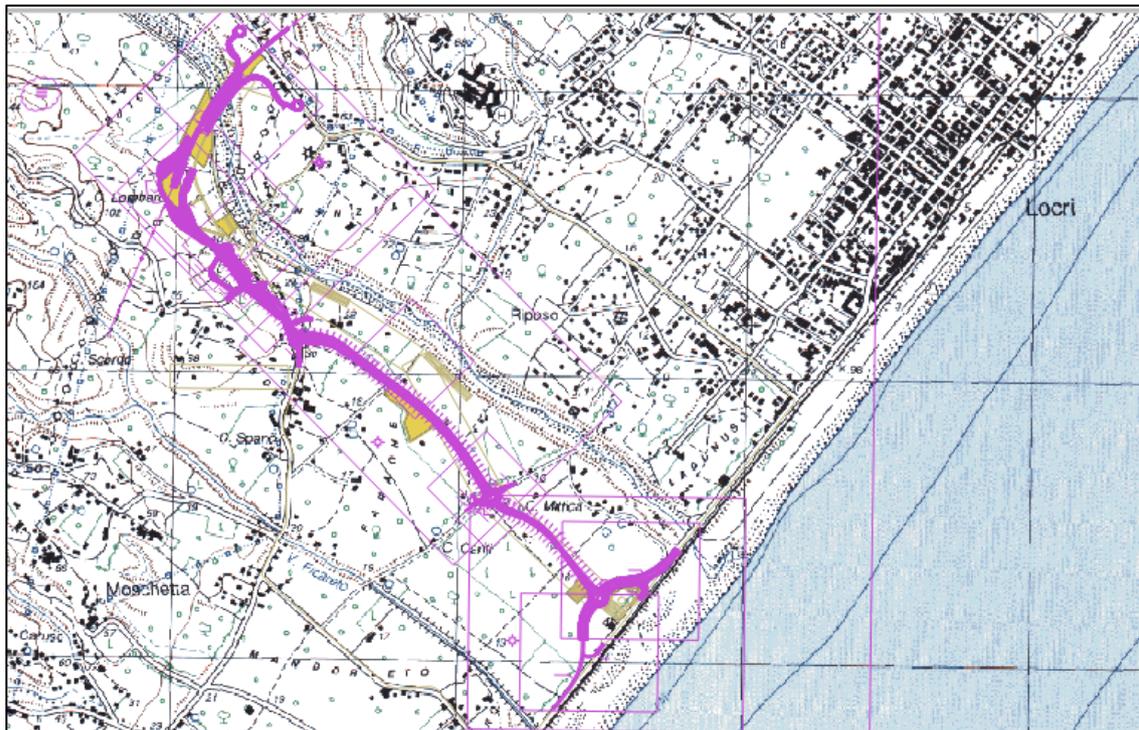


Figura 4. IGM dell'area oggetto d'intervento.

2. LA VIARCH PRECEDENTE

Nella seconda metà del 2018 fu condotto uno studio per la valutazione del rischio archeologico da parte della dott.ssa Sica sul progetto in corso di valutazione e studio in quel momento. Furono allora elaborate una relazione del rischio archeologico con relative schede allegate e elaborazioni cartografiche specifiche.

Inoltre, nell'agosto del 2018, furono realizzati, nell'ambito delle indagini preliminari, sette pozzetti per le indagini geognostiche di circa 2 x 1 m per una profondità di circa 2 m e tre carotaggi. La figura seguente (fig.5) riporta l'ubicazione di tali indagini che furono effettuate con la sorveglianza archeologica della dott.ssa Sica. Come riportato dalla dott.ssa nella Relazione archeologica del 2018, i carotaggi sono risultati negativi dal punto di vista archeologico, così come per i pozzetti; tuttavia dai pozzetti 2, 3 e 4 provengono alcuni frammenti di ceramica comune quindi non diagnostica.

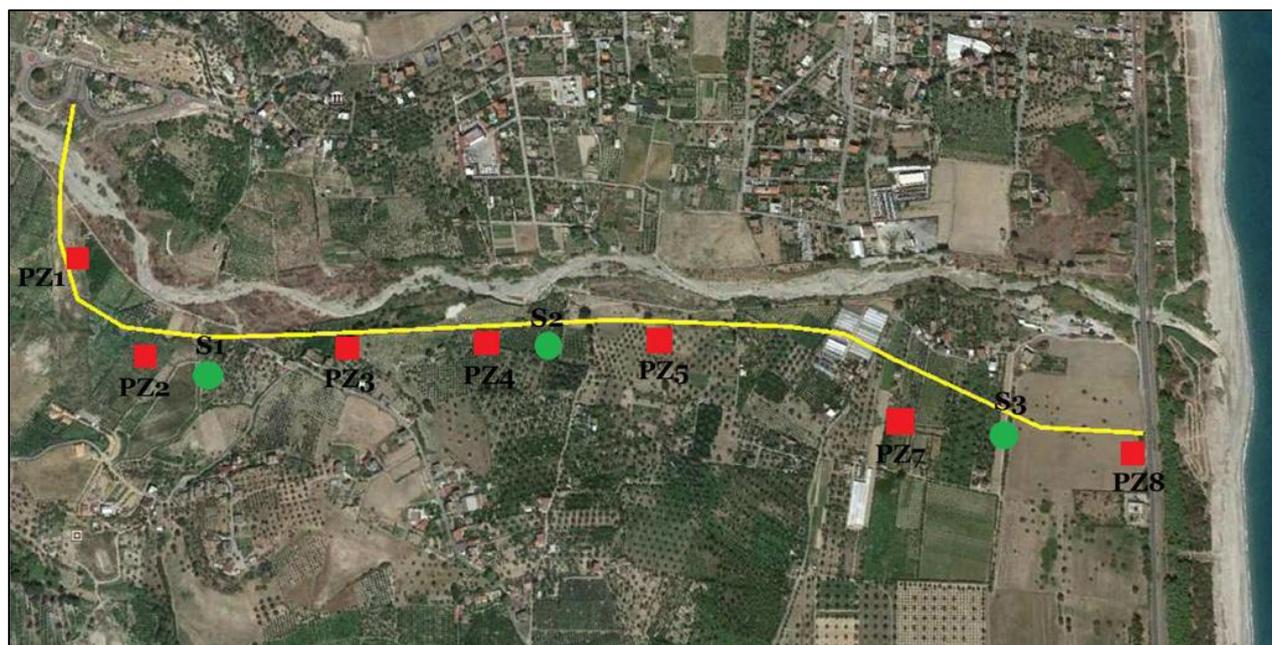


Figura 5. Posizionamento pozzetti e carotaggi effettuati (da Relazione archeologica dott.ssa Sica 2018).

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La fascia di territorio interessata dal progetto per la realizzazione dell'asta di collegamento tra la nuova variante SS106 e il vecchio percorso della statale interessa una stretta fascia di territorio posta immediatamente a ridosso della destra orografica della fiumara di Gerace, a pochi km a nord della città antica di Locri Epizefiri. Nel tratto più occidentale il tracciato stradale lambisce, in località Rutolo-Geraso-Notrica, le ultimi pendici dell'ampio sistema collinare che raccorda la stretta fascia costiera all'Aspromonte e, a partire da località Curtarello, attraversa il breve tratto della pianura costiera fino a raggiungere la vecchia statale 106.

Il tratto compreso tra lo svincolo di Gerace e lo svincolo di Marina di Gioiosa Ionica, denominato S.S. 106 VAR/B, è stato realizzato nell'ambito del contratto di appalto DG 22/04. La S.S. 106 VAR/B si estende per km 11,4 circa, e si collega sul lato Nord con la "Variante esterna all'abitato di Marina di Gioiosa Ionica fra i km 107+800 e 110+550 compreso lo svincolo di Gioiosa Est" (circa 4,0 km) e prosegue con la "Variante esterna di Roccella Jonica" per ulteriori 8,5 km, prima di ricollegarsi all'esistente S.S. 106. A sud, l'intervento termina con lo svincolo di Gerace e si collega alla S.S. 106 esistente tramite una viabilità provinciale (SP 80) che attraversa, fino al mare, l'abitato di Locri.

Il progetto prevede una variante dell'asse principale che piega in direzione ortogonale all'asse del ML1 sino al collegamento con la S.S. 106 vecchia. La sezione passa da 2 corsie per senso di marcia (Cat. B) ad una corsia per senso di marcia (Cat. C1). Il raggio di curvatura utilizzato per la variante e il sistema di svincolo scelto non consentono la possibilità di un futuro prolungamento del ML1. È prevista la modifica dello svincolo di Gerace eliminando, per ragioni di sicurezza, le due rampe all'interno della Galleria Naturale Gerace; il viadotto viene predisposto con 3 corsie per senso di marcia in modo da prevedere delle corsie di scambio che, accoppiate alle manovre dirette di entrata/uscita lato sud dell'asse, consentono tutte le manovre principali. La soluzione è totalmente compatibile con il futuro prolungamento del ML1. Dallo svincolo di Gerace viene mantenuto il collegamento con la strada provinciale SP 80 che consente la penetrazione nel centro urbano di Locri.

Nel giugno 2021 è stata svolta una campagna di indagini geognostiche e ambientali, con sorveglianza archeologica, effettuata sul campo dalla dott.ssa Paola Vivacqua, archeologo interno del Coordinamento Progettazione ANAS. Le nuove indagini sono state definite ed ubicate tenendo conto delle indagini pregresse eseguite per il Maxilotto 1 della SS106 Jonica, nel 2005, e delle indagini eseguite da Anas nel 2018, per la tratta di collegamento.

Sono stati realizzati 9 pozzetti (da PZ01 a PZ02; da PZ04 a PZ10) e 3 sondaggi a carotaggio continuo; si specifica che il pozzetto (PZ03A) non è stato ancora eseguito per problemi di accessibilità all'interno del terreno di proprietà privata.

L'analisi della stratigrafia evidenziata durante l'esecuzione dello scavo dei 9 pozzetti fino alla profondità di circa 2 m ha dato esito negativo trattandosi per lo più di terreni argillosi-sabbiosi privi di indicatori archeologici. Allo stesso tempo, la lettura geo-archeologica delle carote fino ad una quota di 5 m non ha restituito alcuna indicazione in riferimento alla presenza di paleosuoli o materiali antichi.

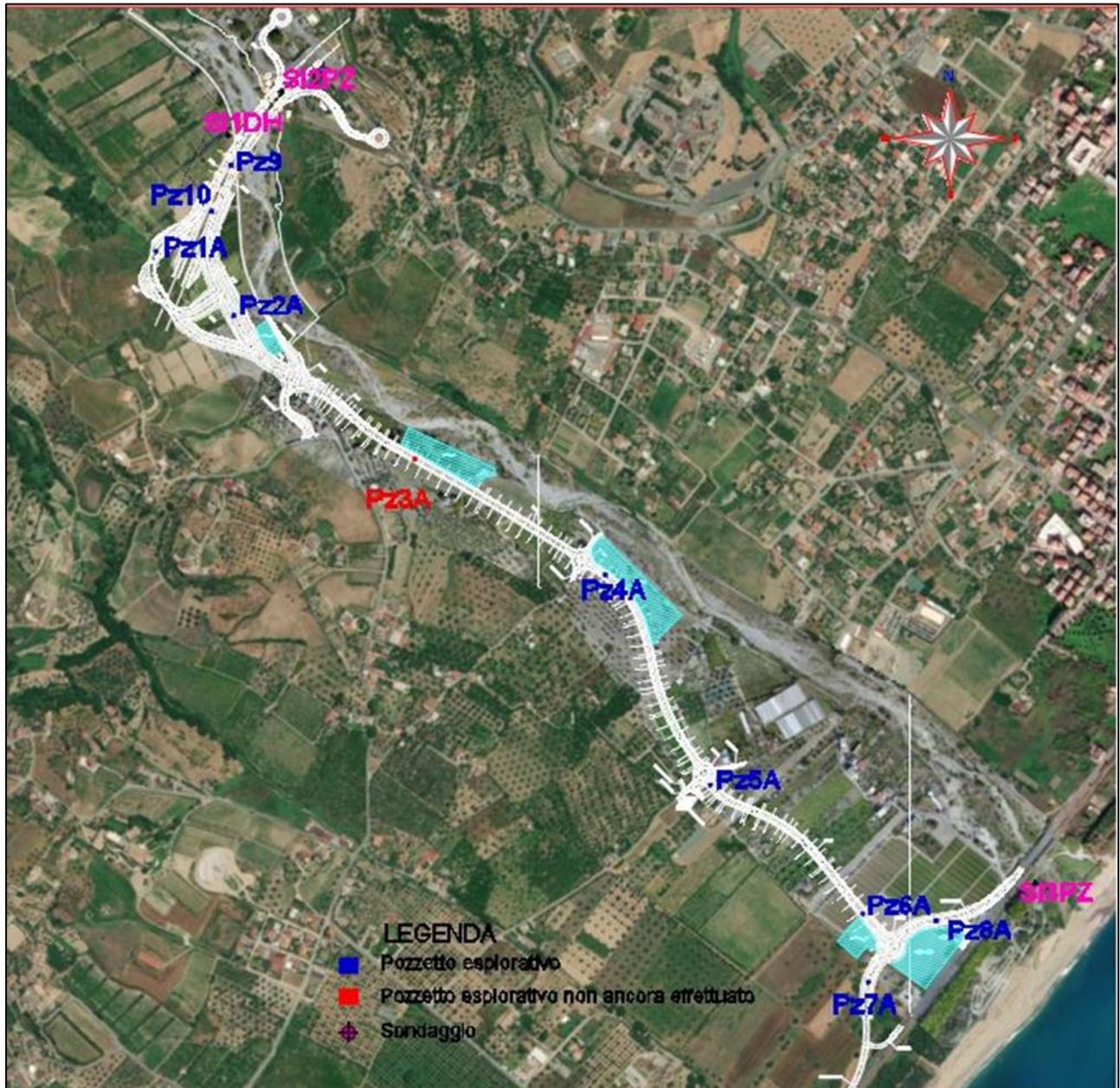


Figura 6. Posizionamento pozzetti e carotaggi effettuati nel giugno 2021 (elaborazione dott.ssa Vivacqua).

4. ACQUISIZIONE DEI DATI

4.1 Ricerca bibliografica

L'indagine archeologica è stata condotta nel comprensorio territoriale circostante la zona oggetto di intervento riguardante sostanzialmente un settore della provincia di Reggio Calabria, in particolare i comuni di Gerace e di Locri.

La prima fase del lavoro è consistita nella raccolta delle fonti bibliografiche relative ai dati archeologici emersi nel corso di ricerche passate che hanno interessato una porzione importante del territorio anticamente abitato dai Siculi, colonizzato dai Greci e poi parte della Regio III- Lucania et Bruttium. Tale metodologia risulta necessaria ed auspicabile in studi di tal genere, poiché è fondamentale per una ricostruzione d'insieme delle modalità insediative del passato su scala diacronica nel contesto esaminato e la contestualizzazione del comprensorio oggetto d'indagine in un quadro più ampio.

Nel dettaglio, la ricerca bibliografica ha comportato lo spoglio sistematico di tutte le pubblicazioni di natura storico-archeologica riguardanti il territorio oggetto di indagine in questa sede.

Per poter inquadrare l'evoluzione delle modalità insediative e di occupazione del territorio sono state consultate le monografie generali e le pubblicazioni di dettaglio di singoli siti archeologici dell'area oggetto di indagine (ove pubblicati), dalla Preistoria all'età pre-coloniale, greca e romana, fino all'età tardoantica e medievale.

Sono stati oggetto di consultazione gli atti di convegni e le riviste specialistiche, in particolare gli atti del Convegno di studio sulla Magna Grecia nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e convegni tematici oggetto di pubblicazione.

Lo studio di dettaglio, volto alla realizzazione della carta archeologica del rischio in rapporto all'esecuzione dei lavori di cui sopra, ha comportato l'analisi di un settore più limitato geograficamente¹.

Fondamentale è stata poi la consultazione delle ultime pubblicazioni sulle indagini condotte nel comprensorio, in particolare in relazione alle attività di archeologia preventiva condotte nell'ambito della realizzazione della nuova SS 106 e i risultati delle recenti ricognizioni condotte dalla Scuola Normale di Pisa, laboratorio SAET.

¹Sulle metodologie di indagine si veda Cambi-Terrenato 1994; Cambi 2003; *idem* 2011; Güll 2015. Sulla scelta della grandezza dell'area su cui condurre le ricerche topografiche si veda, in particolare, Güll 2015, pp. 45-46.

4.2 Ricerca d'archivio

La ricerca bibliografica deve essere integrata con l'indagine condotta negli archivi della Soprintendenza, con il supporto del dott. Alfredo Ruga, funzionario archeologo responsabile di zona. Dopo colloquio con il funzionario tuttavia non è emersa la presenza di materiale documentario da visionare in tal senso.

Tale momento dello studio risulta di estrema importanza poiché non tutte le notizie relative alla presenza di siti archeologici sono state oggetto di pubblicazione e divulgazione. Si rileva però che in questo settore territoriale le ultime ricerche di archeologia preventiva sono state oggetto di pubblicazione relativamente ai dati emersi nell'ambito della realizzazione della nuova SS 106.

4.3 Analisi cartografica e toponomastica

Parallelamente alla ricerca bibliografica e archivistica, si è proceduto per completezza metodologica, al recupero della cartografia storica disponibile per il comprensorio ed alla sua analisi (figg. 7-8-9).

Tra la cartografia analizzata con maggiore attenzione vi sono di certo le tavolette IGM in scala a 1:25.000 che nello specifico sono le seguenti per il territorio oggetto di indagine:

- 'Locri', 255 I-SO;

Questa fase del lavoro ha avuto l'obiettivo di individuare eventuali presenze di interesse storico archeologico non più riconoscibili sul territorio o che hanno subito delle modifiche e individuare nei toponimi tracce evocative di insediamenti ormai scomparsi o, in generale, elementi che rimandino alla storia passata del contesto in questione.



Figura 7. Cluverio XVII secolo.

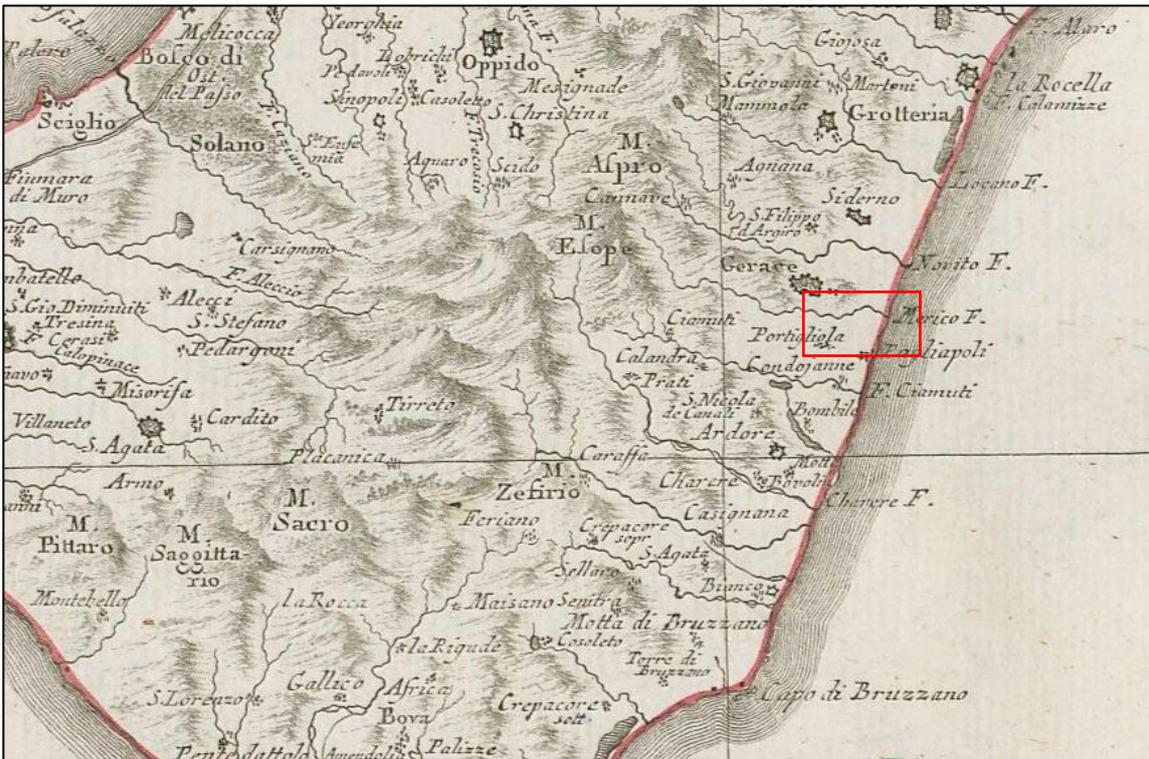


Figura 8. Stralcio da Carta Rizzi Zannoni 1783.

5. ACQUISIZIONE DEI DATI: LA RICOGNIZIONE

5.1 Il metodo

L'analisi autoptica delle superfici interessate è stata eseguita effettuando ricognizioni topografiche dirette al fine di individuare l'eventuale presenza di frammenti fittili in superficie o altre tracce antropiche del passato e per valutare il grado di visibilità (ottima, medio-alta, medio-bassa, bassa-nulla), necessario per la valutazione dell'attendibilità dei dati raccolti e per la valutazione del rischio archeologico in relazione all'opera in progetto.

L'archeologa impegnata in tale fase è stata la dott.ssa Silvia Ferrari.

La ricognizione ha riguardato i campi che sono direttamente interessati dal progetto in nuova sede della variante di Gerace, in un'area di circa 300 m a cavallo della strada in progetto.

La parte del tracciato che non ha subito variazioni rispetto al progetto preliminare e oggetto della relazione archeologica curata dalla dott.ssa Sica non è stata oggetto di nuova ricognizione e dunque i dati presentati sono stati recuperati dal precedente studio.

5.2 Gli elaborati

5.2.1 Schede di unità di ricognizione e presenze archeologiche di ricognizione

Sono state elaborate delle schede contenenti i dati di dettaglio relativi alle unità di ricognizione, i cui limiti sono stati individuati, in questo caso, sulla base delle definizioni progettuali, in lotto 4 stralcio 1, lotto 4 stralcio 2 e lotto 5.

Nell'allegato relativo (allegato n. T00_SG00_GEN_SC02_A), sono dunque presenti tali schede (UR) con relativa documentazione fotografica (sintetizzata di seguito nel par. 4.2.3) e le schede delle presenze archeologiche di ricognizione (AR).

Sono state individuate due unità di ricognizione:

- **UR1**, a partire dallo svincolo di Gerace fino al punto del tracciato rimasto invariato rispetto al precedente progetto e per il quale si riportano i risultati della ricognizione condotta nel 2018 dalla dott.ssa Sica (viste le invariate condizioni di visibilità dell'area);
- **UR2**, dalla seconda rotatoria fino alla fine del tracciato in progetto, prospiciente il mare.

5.2.2 Carta delle unità di ricognizione e della visibilità

I dati così raccolti sono stati sintetizzati in uno specifico elaborato cartografico, la Carta delle unità di ricognizione e della visibilità (allegato n. T00_SG00_GEN_CT02_A). Tale elaborato è stato redatto in scala 1:10.000 su base ortofoto.

Nella carta sono state riportate le seguenti informazioni:

- l'opera in progetto;
- i limiti topografici della ricognizione condotta;
- le unità di ricognizione (UR) con relativa numerazione;
- le presenze archeologiche di ricognizione (AR) con specifica simbologia di riconoscimento;
- le presenze archeologiche note dall'analisi bibliografica e d'archivio con specifica simbologia e colore di riconoscimento.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
- giallo: preistoria - protostoria
- verde: età preromana-greca
- nero: età romana
- viola: età medievale
- grigio: età non identificata.

Il grado di visibilità archeologica riscontrata sul terreno è stato reso nella carta secondo le scelte cromatiche seguenti:

- ottima (in caso di lavorazione recente del terreno agricolo e assenza di vegetazione o altri ostacoli visivi): colore giallo
- medio-alta (in caso di lavorazione del terreno agricolo e scarsa presenza di vegetazione): colore arancio
- medio-bassa (in caso di non lavorazione del terreno agricolo e presenza di vegetazione e ostacoli visivi): colore verde chiaro
- bassa-nulla (copertura vegetativa consistente e limitante o altri ostacoli visivi): colore verde scuro
- proprietà privata/urbanizzato (nessuna visibilità dei terreni in quanto edificati): colore grigio
- cave esistenti (nessuna visibilità a causa della compromissione del terreno): colore marrone.

5.2.3 Tabella elenco documentazione fotografica unità di ricognizione e segnalazione

N.	OGGETTO-KM	PUNTO DI RIPRESA	DATA
1	L'area delle pendici collinari vista dalla sponda nord (fig.6; UR I)	-	28-08-2018
2	Le condizioni di visibilità del terreno in fase di ricognizione (fig.6; UR III, IV, V, VIII)	-	28-08-2018
3	Le condizioni di visibilità del terreno in fase di ricognizione (fig.6; UR III, IV, V, VIII)	-	28-08-2018

4	Le condizioni di visibilità del terreno in fase di ricognizione (fig.6; UR III, IV, V, VIII)	-	28-08-2018
5	Area di discarica non controllata (fig.6; UR II)	-	28-08-2018
6	Tavola II dallo studio dello dott.ssa Sica.	-	28-08-2018
7	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Ovest	12-07-2021
8	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Est	12-07-2021
9	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Sud	12-07-2021
10	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2, campo inaccessibile	Est	12-07-2021
11	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2, campo inaccessibile	Sud-est	12-07-2021
12	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Ovest	12-07-2021
13	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Nord	12-07-2021
14	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Ovest	12-07-2021
15	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Nord	12-07-2021
16	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Est	12-07-2021
17	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Sud-est	12-07-2021
18	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Ovest	12-07-2021
19	Locri (RC), loc. C. Capozza, UR2	Est	12-07-2021

5.3 La visibilità dei suoli

Una prima ricognizione dei luoghi interessati dal tracciato in progetto fu condotta, come già sottolineato, nell'agosto del 2018 dalla dott.ssa Sica. La visibilità riscontrata in quella circostanza andava da nulla (nelle aree inaccessibili) a scarsa.

La ricognizione effettuata nell'ambito del presente nuovo studio ha interessato esclusivamente la parte del tracciato oggetto di variante nel progetto definitivo. Tale fase del lavoro è stato condotto il giorno 12 luglio del 2021. La visibilità riscontrata anche in questo caso in generale non è stata particolarmente buona: nella gran parte dei campi è stata riscontrata una bassa visibilità. Per i dettagli si rimanda all'elaborato 'Carta delle unità di ricognizione e della visibilità'.

5.4 Conclusioni

L'analisi autoptica dei luoghi interessati dal tracciato in progetto, per una lunghezza totale di circa 3 km per una fascia larga circa 300 m non ha consentito l'individuazione di aree di frammenti fittili e/o con indizi di natura archeologica.

Tale risultato è stato di certo condizionato dalla visibilità archeologica riscontrata sul campo e dalla inaccessibilità di alcuni campi in proprietà privata.

Rispetto allo stato dei luoghi documentato nel 2018 infatti, la situazione non risulta sostanzialmente mutata rispetto alla visibilità.

6. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca di dati archeologici condotta attraverso i vari metodi precedentemente descritti ha come fine ultimo quello di stabilire il potenziale (o rischio, a seconda dei punti di vista) archeologico del comprensorio oggetto di indagine nel dettaglio con una precisa puntualizzazione topografica di ogni dato a disposizione. In base al tipo di dato archeologico individuato, alla modalità di individuazione, all'eventuale incrocio dei dati provenienti da fonti diverse, il grado di attendibilità e di rischio saranno valutati in modo diverso secondo una scala che va dal grado nullo al grado alto.

6.1 Rischio archeologico assoluto (potenziale archeologico)

I dati raccolti attraverso la ricerca bibliografica, archivistica, toponomastica, cartografica, l'analisi aerofotografica uniti alle informazioni desunte direttamente sul campo attraverso la ricognizione archeologica permettono di definire il rischio archeologico assoluto. Quindi il rischio archeologico assoluto viene esplicitato indicando con la maggiore precisione possibile le aree interessate dalla presenza di tracce di popolamento o frequentazione nel passato, dalla Preistoria fino al Medioevo. Sulla base di alcuni parametri, primo fra tutti la certezza, il grado di attendibilità e la verifica delle presenze archeologiche, il rischio archeologico assoluto viene classificato in:

- **Alto**, nel caso in cui la presenza di elementi archeologici sia certa;
- **medio-alto**, nel caso in cui venga individuato materiale archeologico per il quale non è possibile realizzare una perimetrazione precisa o di segnalazioni per le quali si ha un riferimento topografico generico (ad esempio solo la località);
- **medio**, nel caso in cui la presenza di evidenze archeologiche sia ipotetica;
- **medio-basso**, nel caso in cui la presenza di evidenze archeologiche sia bassa e ipotizzabile solo sulla base di elementi come un toponimo che quindi non consentono neanche una ipotesi topograficamente precisa;
- **basso**, quando non vi sono elementi a supporto della presenza di evidenze archeologiche;
- **nullo**, quando si ha la certezza che non vi sia alcuna possibilità della presenza o del ritrovamento di evidenze archeologiche.

Tali valutazioni vengono fatte innanzitutto sulla base delle modalità di individuazione che possono essere: scavo archeologico, ricognizione archeologica, individuazione tracce da analisi delle foto aeree, toponimi 'parlanti', segnalazioni. Le diverse modalità di individuazione infatti permettono, a seconda dei casi, una puntualizzazione topografica precisa oppure generica, areale o puntuale, e consentono di avere la certezza o solo di ipotizzare la presenza di resti antichi sepolti.

6.2 Rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico relativo viene valutato sulla base del rischio archeologico assoluto in relazione all'opera in progetto e a tutte le attività che comportino movimento terra e alterazione dell'attuale suolo eventualmente connesse.

7. ELABORATI

L'analisi condotta ha permesso di elaborare delle tabelle riepilogative per rendere più agevole la consultazione dei risultati della ricerca archeologica descritta nella relazione e di realizzare delle carte di dettaglio di seguito descritte. Per l'elaborazione della cartografia ci si è avvalsi della collaborazione della dott.ssa Raffaella Corvino.

7.1 Schede delle presenze archeologiche

Nel par. 7 della relazione si è proceduto alla descrizione del popolamento e della frequentazione del comprensorio dell'istmo catanzarese qui attenzionato nel dettaglio e su scala diacronica. Ogni evidenza archeologica individuata è corredata di apposita scheda (allegato n. T00_SG00_GEN_CT01_A) ognuna delle quali con campi specifici volti a chiarire sia gli aspetti scientifici sia gli aspetti geografici in relazione all'opera e ad eventuali interferenze con la stessa. Ogni scheda è riconoscibile da un numero progressivo che corrisponde a quello della tabella riepilogativa (par.8). Tale numerazione permetterà inoltre un più agevole riconoscimento di ogni evidenza archeologica individuata sulle tavole elaborate. Si sottolinea tuttavia che per questioni legate alla notevole lontananza di alcuni dei siti schedati dall'opera in progetto, essi non saranno visualizzabili nelle tavole medesime.

Nella scheda sono contenuti:

- i dati amministrativi, localizzazione geografica, contesto ambientale nel quale l'evidenza archeologica è collocata;
- i dati strettamente archeologici indicando il tipo di evidenza, la datazione e la descrizione;
- la modalità di reperimento dell'informazione (bibliografia, archivio, ricognizione, scavo);
- documentazione fotografica;
- valutazione del rischio archeologico in base alla distanza della presenza archeologica dall'opera in progetto.

7.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate

Il par. 8 contiene la tabella riepilogativa delle presenze archeologiche che sono descritte nell'inquadramento topografico dell'area oggetto di indagine.

I dati presenti schematicamente nella tabella permettono, attraverso il numero identificativo, di poter individuare e consultare la scheda corrispondente, di recuperare i dati essenziali del sito ed una veloce consultazione delle tavole allegate nelle quali i numeri riportati corrispondono a quelli riportati in questa tabella e nelle schede corrispondenti.

7.3 Carta delle presenze archeologiche

La carta delle presenze archeologiche (allegato n. T00_SG00_GEN_CT01_A) è stata elaborata in scala 1:10.000 su base IGM. Tale elaborato cartografico permette di avere un quadro allo stesso tempo generale e di dettaglio del popolamento antico del comprensorio esaminato. Infatti, i dati raccolti in relazione alle presenze archeologiche attraverso la ricerca archeologica condotta sono confluiti in questa carta nella quale sono state riportate:

- L'opera in progetto;
- Le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica o archivistica;
- Le presenze archeologiche individuate durante la ricognizione sul campo, riconoscibile dalla sigla AR, seguita da un numero progressivo.

Ogni presenza archeologica è caratterizzata da un numero identificativo, da un colore indicativo della cronologia (come già riportato nel par. 4.2.2) e da un simbolo indicativo della tipologia del sito.

Nell'inquadramento storico -topografico del successivo par. 7 sono stati descritti in alcuni casi siti archeologici o aree a rischio archeologico distanti diversi km dall'opera in progetto, con lo scopo di descrivere un quadro quanto più completo possibile del popolamento del comprensorio in questione. Le schede delle presenze archeologiche elaborate hanno riguardato tutti i contesti archeologici descritti. Tuttavia, i contesti archeologici molto distanti dall'opera in progetto, non saranno presenti nella carta delle presenze archeologiche, in quanto fuori dall'area compresa nella scala scelta, cioè 1:10.000, e nel formato di stampa A1.

7.4 Carta del rischio archeologico assoluto (potenziale archeologico)

La carta del rischio archeologico assoluto (elaborato n. T00_SG00_GEN_CT03_A) è stata elaborata in scala 1:10.000 su base IGM. Tale elaborato cartografico permette di individuare nel comprensorio esaminato il diverso grado di rischio archeologico sulla base di tutti i dati raccolti nelle varie fasi della ricerca e indipendentemente dall'opera in progetto e dalle sue caratteristiche.

Nella carta sono state riportate:

- L'opera in progetto;
- Le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica o archivistica;
- Le presenze archeologiche individuate durante la ricognizione sul campo, riconoscibile dalla sigla AR, seguita da un numero progressivo.

I diversi gradi di rischio archeologico assoluto vengono resi con diverse scelte cromatiche:

- per il Rischio **alto** il colore **rosso**

- per il Rischio **medio-alto** il colore **arancio**
- per il Rischio **medio** il colore **giallo**
- per il Rischio **medio-basso** il colore **verde**
- per il Rischio **basso** il colore **azzurro**
- per il Rischio **nullo** il colore **grigio**.

7.5 Carta del rischio archeologico relativo

La carta del rischio archeologico relativo (elaborato n. T00_SG00_GEN_CT04_A) è stata elaborata in scala 1:5.000 su base IGM su formato A0.

Tale elaborato cartografico risulta necessario per definire il diverso grado di rischio archeologico sulla base di tutti i dati raccolti nelle varie fasi della ricerca in relazione all'opera in progetto e alle sue caratteristiche.

Sulla carta sono state quindi individuate le opere in progetto secondo la seguente modalità:

- per il Rischio **alto** il colore **rosso**
- per il Rischio **medio-alto** il colore **arancio**
- per il Rischio **medio** il colore **giallo**
- per il Rischio **medio-basso** il colore **verde**
- per il Rischio **basso** il colore **azzurro**
- per il Rischio **nullo** il colore **grigio**.

7.6 Tabella del rischio archeologico

Nella tabella del rischio archeologico, riportata nel par. 10, sono stati schematizzati i dati relativi al rischio archeologico relativo sulla base del tracciato dell'opera in progetto.

In essa sono stati riportati i seguenti dati:

- Intervallo delle progressive chilometriche del tracciato;
- Presenza di opere quali svincoli, semi-svincoli, ecc.;
- Rischio archeologico relativo;
- Numero delle schede delle presenze archeologiche eventualmente presenti;
- Numero delle unità archeologiche di ricognizione eventualmente presenti;
- Fonte dell'informazione archeologica (bibliografica, archivistica, da ricognizione);
- Descrizione e osservazioni generali.

8. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

8.1 Geomorfologia⁴

Il tracciato si sviluppa in una fascia collinare a ridosso della costa ionica calabrese ed interessa aree da sub-pianeggianti a collinari: le prime sono collegate all'evoluzione delle principali fiumare della zona, orientate generalmente NW-SE, e che da SW a NE sono: Fiumara Condoianni, Fiumara Portigliola, Fiumara Gerace, Fiumara Novito ed il Torrente Torbido; la genesi delle aree collinari è invece strettamente collegata all'evoluzione dei torrenti secondari orientati parallelamente alle fiumare principali.

La genesi di queste dorsali collinari è strettamente connessa sia alle variazioni eustatiche che all'evoluzione dei corsi d'acqua principali e minori. Infatti le dorsali collinari corrispondono a superfici terrazzate, che rappresentavano antiche linee di costa, quindi strettamente connesse con l'evoluzione del livello del mare. L'evoluzione della linea di costa è strettamente collegata alle variazioni eustatiche del livello marino, causato oltre che da variazioni climatiche, anche dal progressivo innalzamento in età plio-quadernaria della catena montuosa calabra. Inoltre, il substrato presente nell'area in esame, che costituisce una monoclinale sub-orizzontale leggermente immergente ad est, è stato poi intensamente inciso e rimodellato da fenomeni connessi principalmente alla dinamica fluviale dei corsi d'acqua principali e secondari e all'erosione differenziata e concentrata lungo i versanti. Tale modellamento è causato dal sollevamento tettonico plio-quadernario dell'area. Inoltre, l'azione di agenti fisici ha causato la formazione di fenomeni gravitativi di versante, che generalmente coinvolgono i terreni superficiali e solo in alcuni casi il substrato argilloso-limoso-sabbioso.

L'area ricade nella regione geotettonica dell'Arco Calabro Peloritano, struttura complessa che, secondo le interpretazioni geologiche più accettate, è ritenuta un lembo di catena alpina che dopo l'apertura del Mar Tirreno si è spostata verso SE, in sovrapposizione a un piano di subduzione immergente verso NW, lungo il quale la litosfera ionica sprofonda sotto l'Arco per immergersi sotto la litosfera tirrenica. L'Arco Calabro-Peloritano rappresenta l'attuale stato di massima distorsione della Catena Appenninico-Maghrebide e l'elemento di raccordo tra gli assi NW-SE dell'Appennino meridionale con quelli E-W delle Maghrebidi. Tale distorsione è legata all'attività geodinamica profonda e presenta velocità ed entità di espansione massime nella porzione più meridionale.

La Calabria presenta caratteri peculiari rispetto al contesto geologico generale dell'Italia meridionale. Le rocce granitiche e metamorfiche che compongono quasi totalmente i rilievi della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte spiccano nettamente rispetto alle rocce sedimentarie (calcaree e

⁴ Il paragrafo è ricavato dalla relazione geologica per lo studio di fattibilità.

terrigene) che compongono la gran parte dell'Appennino meridionale e della Sicilia. Due grossi sistemi strutturali trasversali delimitano i terreni cristallini calabridi rispetto alle catene sud-appenninica (linea di Sangineto) e maghrebide (linea di Taormina).

In un tale contesto strutturale, l'edificio tirrenico dell'Arco Calabro-Peloritano risulta costituito da una serie di falde sovrapposte costituite, in buona parte, da un basamento cristallino pre-mesozoico (Complesso Calabride e Unità dell'Arco Calabro-Peloritano), talora ricoperto da una fascia sedimentaria meso-cenozoica con caratteristiche simili a quelle delle Alpi, messe in posto durante l'orogenesi alpina. Si tratta di falde derivanti da tale margine alpino, impilatesi inizialmente con direzione europea e successivamente trasportate in blocco con direzione africana, fino ad essere incorporate alla Catena Appenninico-Maghrebide in fase di costruzione.

In relazione alle caratteristiche litologiche, mineralogiche e stratigrafiche, i principali terreni affioranti nella regione calabrese possono essere raggruppati nelle seguenti unità: rocce ofiolitifere di basso, medio e alto grado; rocce intrusive acide e metamorfiche di alto grado; rocce metamorfiche di basso e medio grado; rocce carbonatiche; depositi flyscioidi e ad affinità flyscioide; depositi gessosi e formazioni associate; depositi detritici coerenti; depositi detritici sciolti.

Il notevole sollevamento quaternario che ha interessato la penisola calabrese ha permesso l'esposizione di una potente sequenza sedimentaria Oligo-Quaternaria lungo tutto il versante jonico. Per la ricostruzione delle formazioni geologiche presenti nel territorio si è fatto riferimento a riscontri bibliografici – cartografici e al rilevamento geologico di campagna espletato nell'ambito del progetto di “Realizzazione della E90, tratto S.S. 106, da Ardore a Marina di Gioiosa Ionica (tratto Palizzi - Caulonia, ex lotti 6-7-8), incluso lo svincolo di Marina di Gioiosa Ionica”, e che distingue dall'alto verso il basso le seguenti formazioni:

- Coltre detritico-colluviale
- Depositi gravitativi di versante
- Depositi di fiumara e depositi alluvionali dei rii minori
- Depositi continentali terrazzati
- Formazione di Monte Narbone
- Formazione dei Trubi
- Coltre detritico-colluviale (attuale)

La natura e la granulometria di questi depositi varia in funzione della natura del substrato. In generale si tratta di depositi limoso-argillosi e limoso-sabbiosi con ciottoli generalmente sub-arrotondati e poligenici.

Nel tratto più occidentale il tracciato stradale di progetto lambisce, in località Rutolo-Geraso-Notrica, le ultimi pendici dell'ampio sistema collinare che raccorda la stretta fascia costiera all'Aspromonte e, a partire da località Curtarello, attraversa il breve tratto della pianura costiera fino a raggiungere la vecchia statale 106.

L'area in cui ricade l'intervento in progetto è inserita dunque nella fascia sub pianeggiante, posta tra le ultime propaggini collinari e la fascia costiera.

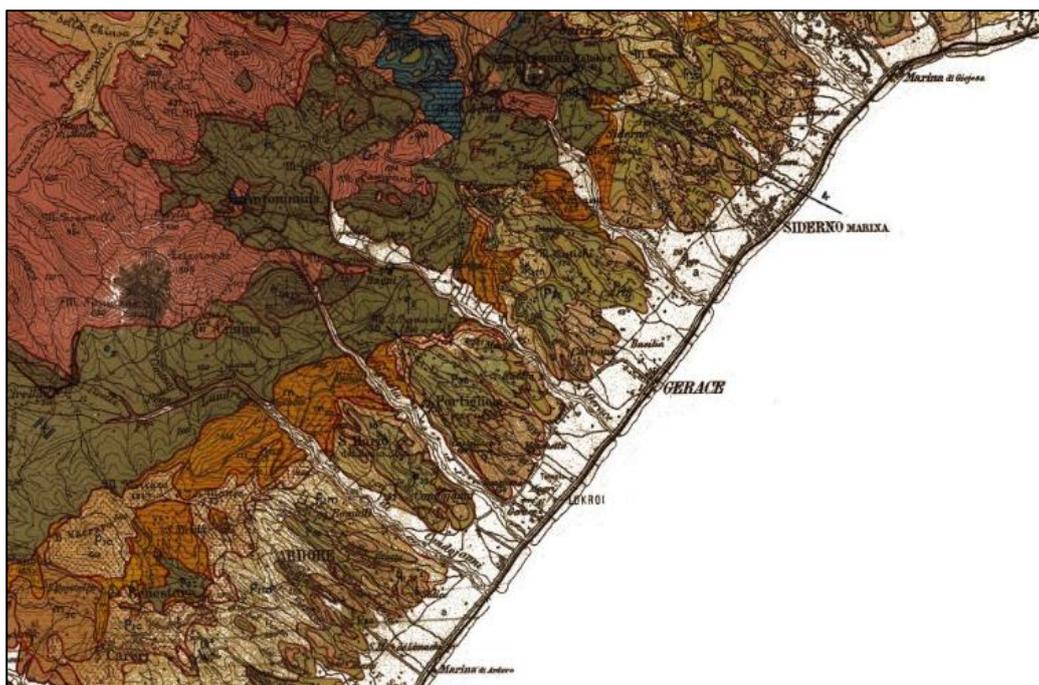


Figura 10. Dettaglio da Carta Geologica d'Italia 1:10000. Gerace, F°255.

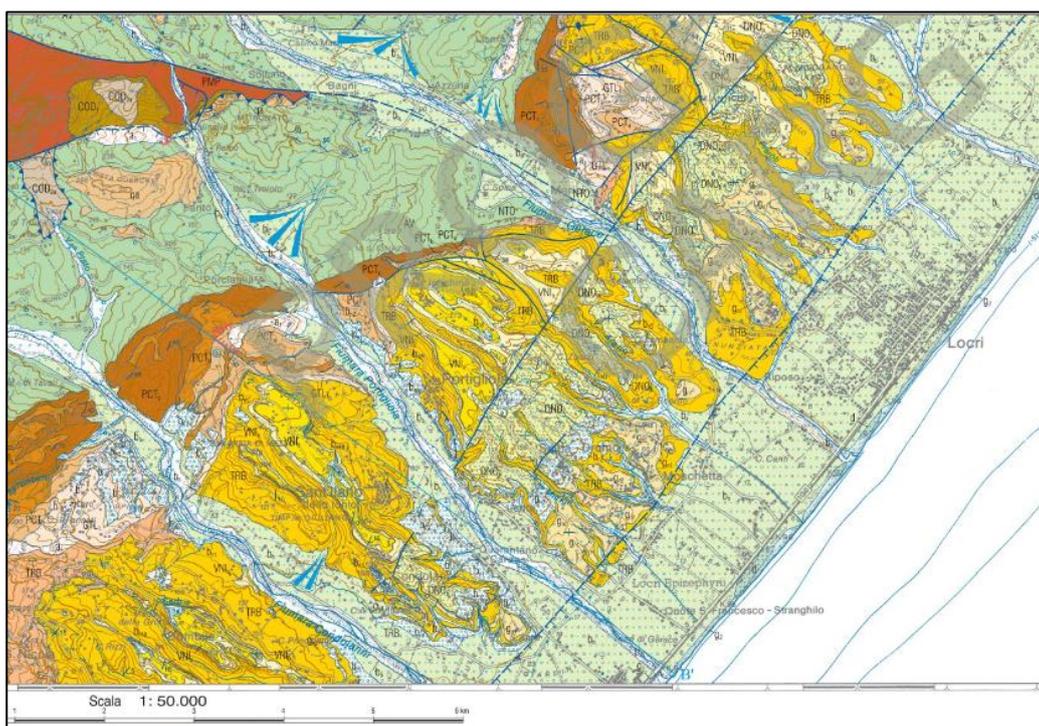


Figura 11. Dettaglio da Carta Geologica d'Italia 1:50000.

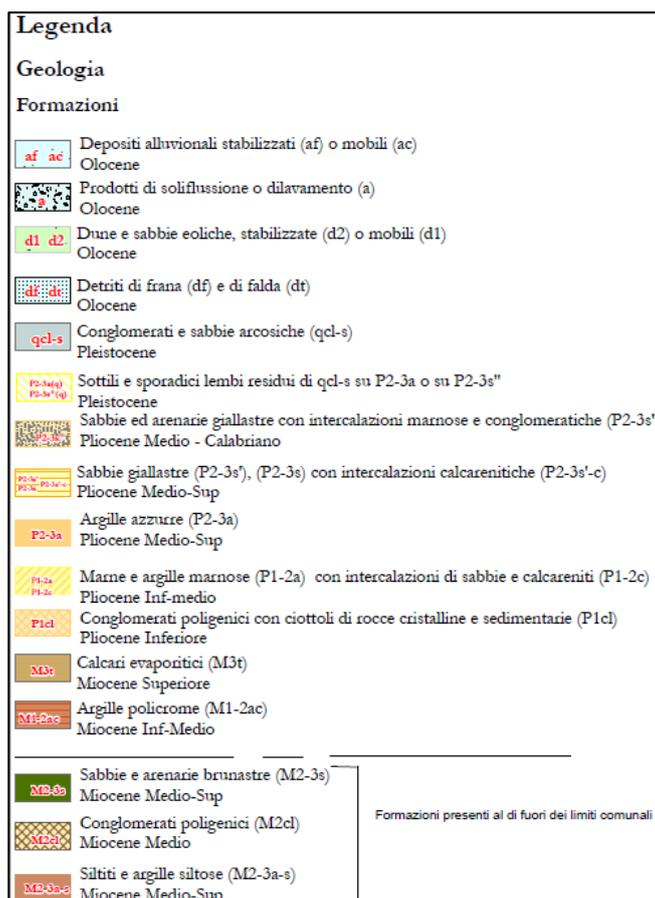
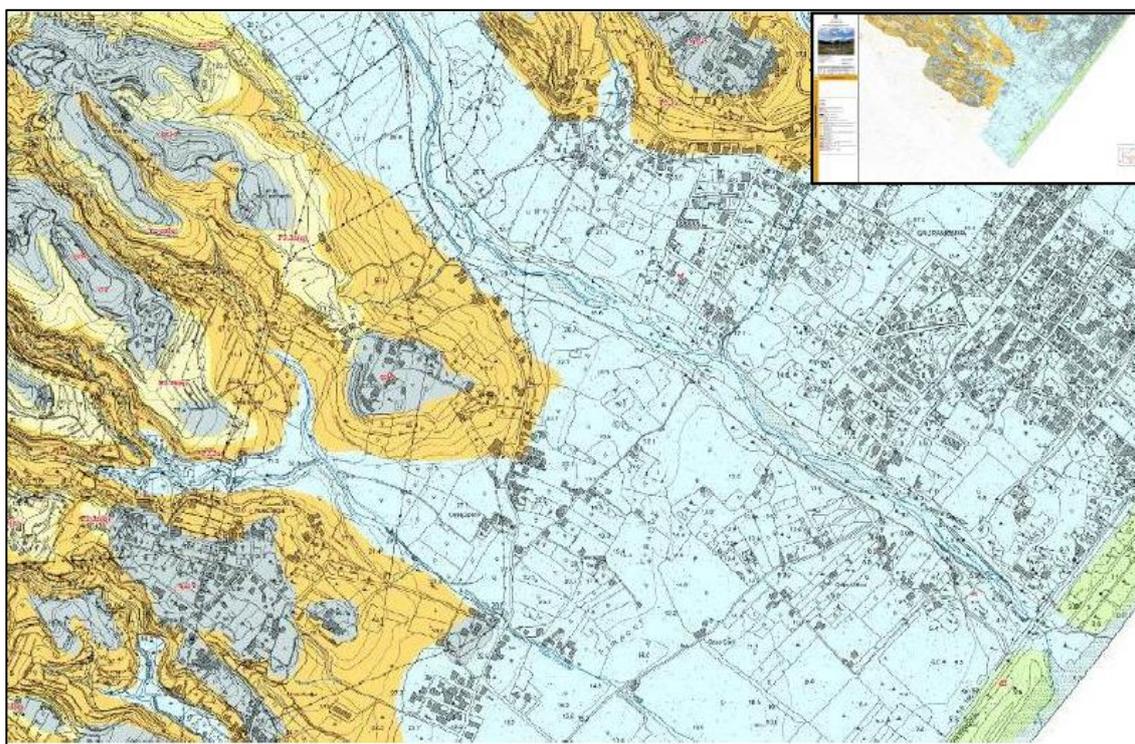


Figura 12. Carta Geologica 10.000 estratta da PSC Locri.

In particolare, le unità litologiche cartografate nella carta geologica della Calabria 10.000 estratta dal PSC del comune di Locri sono:

- Sabbie giallastre (Ps'2-3)
- Argille azzurre (Pa2-3)
- Sabbie e arenarie giallastre (Ps''2-3)

8.2 Età preistorica-protostorica

Le tre alture emergenti (Castellace, Abbadessa e Mannella), che si collegano alle estreme propaggini dell'Aspromonte, sono caratterizzate da terrazzi progressivamente sempre più elevati di argille e di rocce sedimentarie di origine marina con pareti fortemente scoscese. Alcuni terrazzi erano abitati, ben prima dell'arrivo stabile dei Greci, da parte di popolazioni indigene, chiamati Siculi nelle fonti greche, che, durante la prima età del Ferro, rivelano solidi rapporti culturali e commerciali con l'Egeo. In particolare, sul pianoro di Petti di Portigliola è stato individuato un insediamento di capanne dell'età del Bronzo Antico (1800 a.C. circa); noti fin dagli inizi del '900 sono gli insediamenti della prima età del Ferro in contrada Ianchina (presenza archeologica n.2) con le relative necropoli scavate nella roccia di Canale⁵.

Rispetto alla conoscenza del territorio extraurbano, della chora locrese, negli ultimi anni, a partire dal 2017, sono state condotte ricognizioni archeologiche e, dal 2007 al 2013, nell'ambito dei lavori di realizzazione della nuova SS106, interventi di archeologia preventiva⁶.

In particolare, la ricognizione archeologica condotta durante il 2017 da parte del SAET della Scuola Normale di Pisa, ha consentito di delineare attraverso la presenza di aree di frammenti fittili la presenza di insediamenti stabili di età preistorica in un sito a nord-est di Ianchina, presso Casa Fragomeni (presenza archeologica n.3), in territorio comunale di Locri, e nel comune di S. Ilario su una altura ad est dei Boschi di S. Ilario e nelle Contrade Ambotì, Timpa di Mezzo e Praia e soprattutto sul pianoro di Petti-Timpe della Monaca⁷ (fig.13). Pochi frammenti di impasto non databili sono stati individuati in loc. Vallelunga e un'area di interesse pre protostorico è stata individuata in loc. Vallone Rutolo⁸. Inoltre, villaggi dell'età del Bronzo, oltre a Petti di Portigliola, sono noti anche a Gerace e per l'età del Ferro, altre a Ianchina, anche a Canale, Patarriti e Stefanelli di Gerace. Le novità delle ultime indagini indicano nel territorio di Locri la diffusa presenza di gruppi umani in età pre e protostorica in particolare in loc. Gabella, San Fili, Calipea/Cantierato⁹.

⁵ Rubinich 2013, p. 469. Sulla protostoria del sito di Locri si veda Costamagna-Sabbione 1990, pp.31-35; pp.166- 173.

⁶ Tra il Torbido e Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013), a cura di R. Agostino, M.M. Sica, Soveria Mannelli 2019.

⁷ Adornato *et alii* 2019, p.23.

⁸ Adornato *et alii* 2019, tav XXIII.

⁹ Sica 2019, p.95.

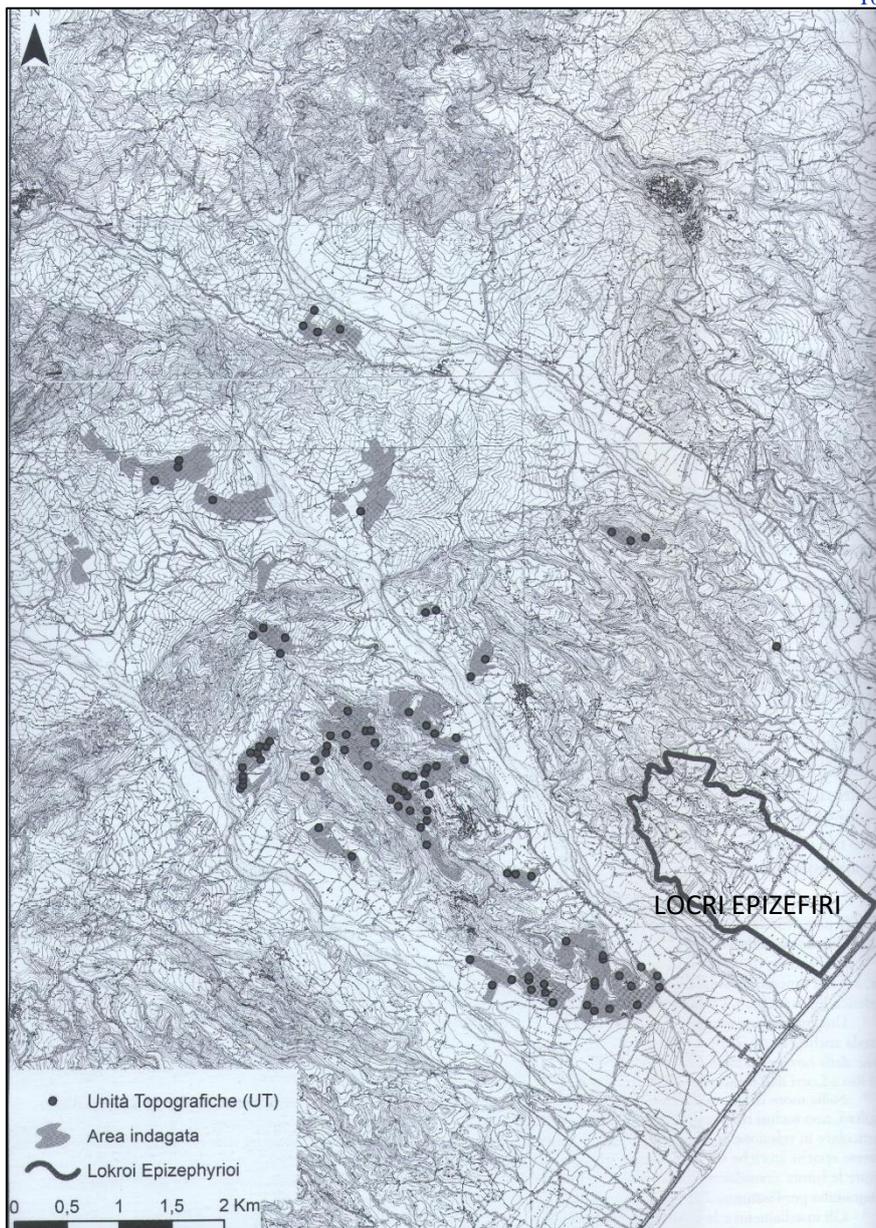


Figura 13. Locri survey 2017. L'area indagata con indicazione delle UT rinvenute (da Adornato et alii 2019, p.22).

8.3 Età greca ed età romana

Le terrazze aspromontane proseguono verso Nord-Est su entrambi i versanti, ionico e tirrenico, allungando il massiccio fino agli ampi letti delle fiumare Torbido (o Turbolo), Sciarapotamo, Metramo, Mesima, che segnano il limite fra l'Aspromonte e le Serre calabresi e costituiscono una via istmica di poco più di 40 km, percorribile a condizione di superare un valico, quello della Limina, di 888 m s.l.m.

Questo tratto di Aspromonte (il *Sila saltus*), solcato da numerosi fiumi e torrenti, ha altezze meno elevate e terrazzamenti più dolci, emersi dal mare in tempi geologici e progressivamente soggetti a fenomeni di erosione, che si concludono, sul versante tirrenico, nella Piana di Gioia Tauro, una delle

pianure alluvionali più vaste della Calabria (515 kmq) e, sul versante ionico, in pianure costiere, anch'esse di origine alluvionale, non molto estese ma sicuramente sufficienti per la coltivazione.

In questo tratto di Italia, sulla costa ionica, fu fondata, intorno al 700 a.C. e da coloni provenienti dalle due Locridi di Grecia, Locri Epizefiri (presenza archeologica n.1), che disponeva di un'area pianeggiante poco profonda ma comunque estesa per circa 110 kmq¹⁰.

In effetti, nell'VIII secolo a.C. comincia un processo di occupazione che segnerà le sorti di tutta l'Italia meridionale, la colonizzazione greca in occidente. A partire dalla fine dell'VIII secolo a.C. approdarono su queste coste fondando nuove città come Sibari, Crotona, Kaulonia, Locri, Rhegion. Verso la fine del secolo fu fondata la città di Crotona da parte di genti achee¹¹.

«La documentazione archeologica, conosciuta fin dai primi recuperi fortuiti alla fine del 1800 e le successive indagini a partire da quelle di Paolo Orsi nel primo ventennio del '900 fino ad arrivare ai giorni nostri, riguarda in particolare alcune aree che si dispongono nella zona compresa tra la fiumara Gerace e la città antica quali il terrazzo di Janchina-Canale (presenza archeologica n.2) con gli abitati indigeni protostorici e le aree sepolcrali greche di contrada Monaci, Faraone, Parapezza e Lucifero (presenze archeologiche nn.8-9-10) che si estendono nella fascia esterna al tratto settentrionale della cinta muraria della città antica.

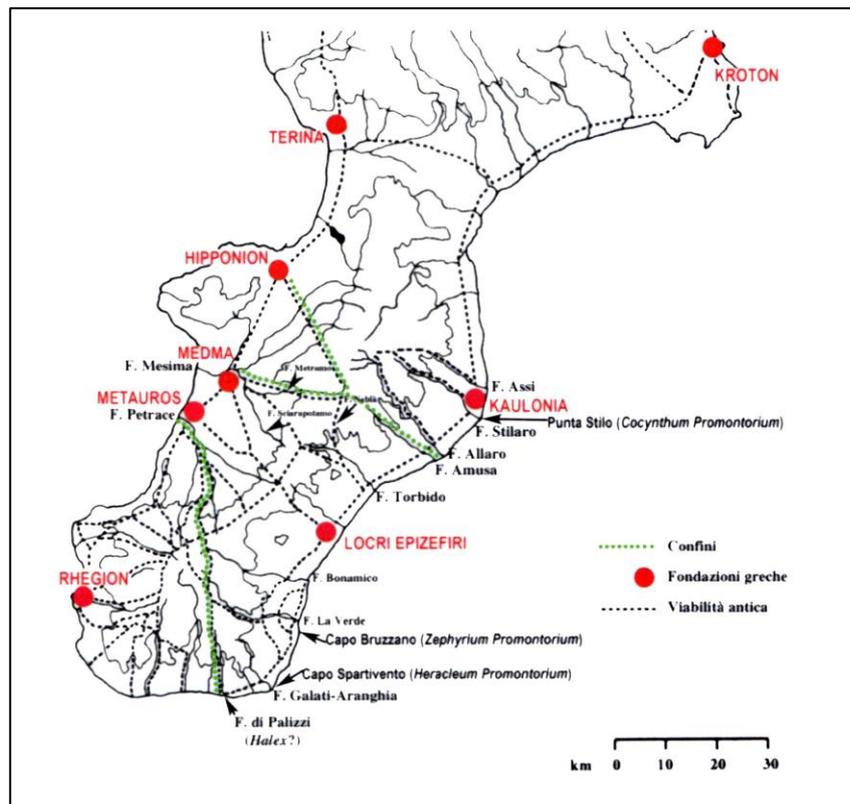


Figura 14. Calabria meridionale (da Rubinich 2013).

¹⁰ Rubinich 2013, p.465.

¹¹ Guzzo 2011, pp.227-236.



Figura 15. Aree archeologiche tra la fiumara di Gerace e l'antica città di Locri (da Relazione archeologica, dott.ssa Sica).

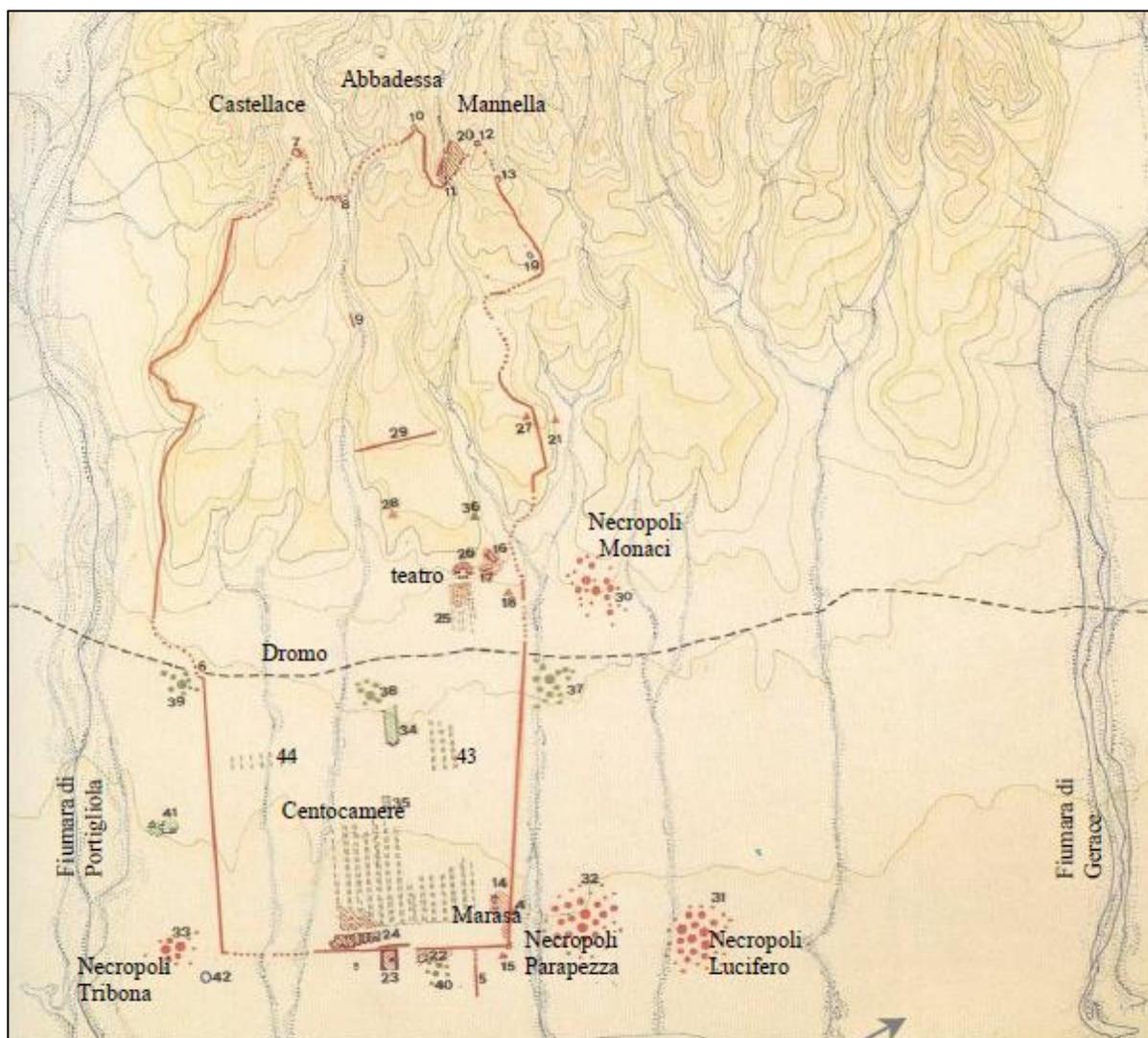


Figura 16. L'area urbana e suburbana di Locri Epizefiri. Sono indicati in rosso i rinvenimenti archeologici di età greca, in verde quelli di età romana, in blu quelli di età medioevale (da Costamagna-Sabbione 1990, p. 48).

Uno dei siti più significativi venuti alla luce nell'ambito dei lavori per la realizzazione della nuova SS 106 tra il 2007 e il 2013 è certamente quello posto sulla sinistra orografica della fiumara Gerace, in località Canneti (presenza archeologica n.11). In quest'area, in occasione della realizzazione dell'imbocco sud della galleria Gerace terminale della variante B della nuova SS106, fu condotta negli anni 2011-2012 una campagna di scavo con la quale si mise in luce un importante insediamento compreso tra l'età del ferro e quella ellenistica (VIII-inizi III secolo a.C.).

La storia archeologica di questo territorio è fortemente caratterizzata dalla presenza greca con la polis di Locri Epizefiri (presenza archeologica n.1) la cui fondazione comportò lo smembramento del sistema insediativo indigeno imperniato sull'importante sito di Canale-Janchina-Patarriti (presenza archeologica n.2). La polis di Locri Epizefiri, ricompresa tra i moderni comuni di Locri e di Portigliola, è stata fondata, all'interno di un territorio già abitato da genti indigene, alla fine dell'VIII secolo a.C. (circa 700 a.C.) da un gruppo di coloni provenienti da due regioni distinte della Grecia: la Locride Occidentale, detta Ozolia affacciata sul golfo di Corinto e quella Orientale detta Opunzia.

L'attuale sito della città è stato scelto dopo un primo stanziamento stabilito a Capo Zefirio, individuato nell'attuale Capo Bruzzano, sotto la guida dell'ecista Evante.

I Greci poi strutturano questo secondo e definitivo insediamento sul colle Esopis, oggi identificato con l'area centrale della città sull'altura del colle Cusemi, la cui realizzazione comportò la distruzione dei vicini abitati indigeni tra i quali l'importante insediamento di Janchina, ubicato sulle colline retrostanti.

La città antica di Locri occupa un'area di circa 300 ha ed è delimitata da un grande circuito murario eretto a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. e lungo 7,5 km.

Le mura inglobano sia una porzione collinare culminante con le colline di Castellace, Abbadessa e Mannella sia una porzione pianeggiante compresa tra il mare e la moderna strada cosiddetta del Dromo, probabile permanenza di un vecchio tracciato stradale. Nella fascia a ridosso del tratto orientale delle mura dove si aprono le porte in corrispondenza delle vie principali della città, le indagini archeologiche hanno portato alla luce il quartiere di Centocamere, posto a cavallo del circuito murario, con abitazioni, botteghe e laboratori sviluppati un arco di tempo compreso tra il periodo arcaico e quello ellenistico.

Sul fronte occidentale, a ridosso del tracciato delle mura, trova spazio anche un bacino portuale, di cui si conservano alcuni tratti murari. A ridosso della strada del "dromo", che taglia trasversalmente l'abitato antico, sono state indagate altre porzioni della polis quali l'area del teatro, quella del tempio dorico di Marafioti e della teca di Zeus Olimpico, comprese alcune zone della città romana, le uniche finora individuate, nell'area compresa tra Casino Macrì e Petrarà.

A ridosso delle mura meridionali è situato il Palatium di Quote San Francesco (presenza archeologica n.13), una residenza fortificata di un potente dominus probabilmente collegata ad una proprietà terriera rimasta in vita fino al VII secolo d.C.

Nel settore occidentale, in corrispondenza dei valloni Milligri e Saitta, una serie di poderosi muri di terrazzamento completano la strutturazione della parte più interna della città dove tra i colli Abbadessa e Mannella si posizionavano i due importanti santuari di Atena e di Persefone. Completano il quadro delle aree sacre conosciute la grotta Caruso, il santuario di Afrodite, quello di Zeus saettante, l'area del santuario di Marasà e il Thesmophorion di Parapezza.

Significativamente estese sono le aree sepolcrali che occupano gli spazi esterni alle mura sia a nord con le necropoli greche di Lucifero, Parapezza, Faraone e Monaci (presenze archeologiche nn.8-9-10), che a sud con la necropoli di Tribona; il dato viene a completarsi con la presenza delle necropoli di età romana, rinvenute sempre al di fuori del circuito urbano, in contrada Russo, Quote e Marasà sud.

Permangono difficoltà nell'individuare i limiti precisi della chora locrese, ossia del suo territorio in età greca, che le fonti antiche indicano nei fiumi Sagra, a nord, in relazione al confine con Kaulonia e nel fiume Halex, a sud, relativamente al confine con la calcidese Rhegion. L'individuazione di questi antichi corsi d'acqua è ancora incerta: alcuni studiosi propendono nell'identificare il fiume Sagra, presso il quale si combatté la famosa battaglia tra Locresi e Crotoniati e che vide questi ultimi perdenti, con l'attuale vallata del Torbido; altri, invece, lo posizionano più a nord facendolo coincidere con l'Allaro. Altrettanto problematica è l'identificazione dell'antico Halex fatto coincidere ora con la fiumara Galati-Aranghìa, ora con quella di Palizzi fino ad arrivare ad una identificazione ancora più occidentale individuando nella fiumara di San Pasquale o in quella dell'Amendolea il limite confinario tra le poleis di Locri e Reggio¹²».

Nuovi e significativi dati relativi alla questione della chora locrese vengono dalle ricognizioni condotte nel 2017 che restituiscono un quadro vitale e fitto rispetto al popolamento rurale di età arcaica e classica¹³.

Con la sconfitta di Taranto e la conclusione delle guerre annibaliche il territorio dei Bruttii, che si era schierato contro Roma, cadde definitivamente nell'orbita romana, il che comportò la confisca dei territori trasformati in ager publicus e la nascita di colonie di diritto romano e latino.

La decadenza iniziò verso la metà del III sec. a.C., quando, divenuta politicamente debole, Locri cercò la protezione dell'emergente Roma per opporsi all'avanzata della popolazione italica dei

¹² Questa parte del paragrafo è interamente tratta dalla relazione archeologica della dott.ssa Sica.

¹³ Adornato *et alii* 2019, pp.30-39.

Brettii. Successivamente, nonostante vari tentativi di ribellarsi a Roma, venne conquistata da Scipione nel 205 a.C. Locri divenne un centro di importanza solamente locale.

L'abitato ha assunto dimensioni più ridotte rispetto all'epoca greca, ma il percorso delle mura dell'antica polis costituisce ancora il limite, almeno simbolico, dell'area urbana: le necropoli si mantengono all'esterno della città.

Tra il I e il II secolo d.C. si assiste a un momento di fioritura della città, con importanti ristrutturazioni dell'area urbana e la realizzazione degli unici edifici romani ancora visibili: le grandi terme del Casino Macrì e il complesso per attività commerciali in contrada Petrarà.

Con la creazione di questi edifici pubblici, che comportano radicali trasformazioni dell'organizzazione urbana di età greca, la città nel I secolo d.C. ha ormai assunto un carattere nuovo, a pieno titolo definibile come Locri romana¹⁴.

Sui ritrovamenti di età romana ricordiamo in loc. Merici due torsì di statue acefale in marmo datate tra età adrianea e antonina e alcune tombe individuate nel centro moderno di Locri¹⁵.

8.4 Età tardoantica

L'istituzione della diocesi nel IV secolo d.C. dimostra che la città continua a svolgere un ruolo di primo piano almeno in campo amministrativo nel corso dell'età tardo-antica. La città ha ormai perso quel carattere di unitarietà e a partire dal V secolo d.C. si registra una serie di nuclei di case sparse sia all'interno di quello che una volta era lo spazio cittadino sia all'esterno come il nucleo abitato registrato presso la fiumara di Portigliola, nell'area poi occupata dalla torre detta di Pagliopoli.

Il complesso monumentale di Quota San Francesco, che si trova a sud-ovest delle mura greche di Locri Epizefiri, è stato identificato come palatium tardoantico. L'impianto è imponente: a nord-est è conservata la parte abitativa rappresentata da un ambiente a pianta circolare intorno al quale si sviluppavano dei piccoli vani; la parte a sud-ovest non è ancora stata indagata nella sua completezza, ma è riconoscibile un'aula rettangolare terminante con due absidi contrapposte; da ultimo, le terme con la caratteristica sotto-pavimentazione di *suspensurae* e di pilastri quadrati¹⁶. La villa nasce agli inizi del IV sec. d.C. senza impostarsi su preesistenze.

Il paesaggio insediativo, tra la fine del IV e VII sec., risulta molto articolato: abbiamo una città che non ricopre appieno il suo ruolo politico ed amministrativo, ci sono complessi monumentali che si impongono sul territorio come centri gestionali e ci sono abitati sparsi (vici) di piccole dimensioni,

¹⁴ Grillo 2010.

¹⁵ Sica 2019, p.113 con bibliografia specifica.

¹⁶ Lebole 2020, pp.16-17.

costruiti ex novo, ignorando del tutto le strutture dell'antica città magno greca e delle successive fasi romane: a questo si aggiunge il potere vescovile.

Si costruisce fuori dal dromo che non costituisce più un elemento difensivo-simbolico, mentre sembra assumere una certa importanza la fiumara di Portigliola utilizzata come approdo per piccole imbarcazioni. In questo quadro si inserì l'abitato di Paleapoli, un nuovo abitato¹⁷.

La Calabria venne conquistata dai Bizantini nella metà del VI sec.

Nella Iccride si assiste, già nel corso del VI sec., ad un sistematico e lento abbandono o destrutturazione delle grandi villae che assunsero nuove funzioni politico-economiche (come nel caso di Quote San Francesco), alla nascita di nuovi insediamenti definiti "nuclei post-villa" (come Paleapoli) e ad un significativo e naturale mutamento del paesaggio¹⁸.

Dal VII secolo d.C. nel territorio sembrano documentarsi fenomeni, più o meno intensi, legati all'uso agricolo delle aree, di cui restano tracce nella dispersione di piccoli insediamenti rurali i cui riferimenti principali devono essere stati per molto tempo i nascenti centri urbani di altura come ad esempio Gerace, con i quali si segna l'effettivo inizio del Medioevo in tutta la Calabria.

Tra VII e VIII sec. d.C. il diffondersi della malaria e le incursioni arabe portarono Locri al suo definitivo tracollo; segno fondamentale della sua fine fu il trasferimento della popolazione sulle colline antistanti la costa, dove sorse Gerace¹⁹.

¹⁷ Lebole 2020, p.25.

¹⁸ Lebole 2020, p.38.

¹⁹ Lebole 2020.

8.5 La viabilità



Figura 17. Stralcio dalla Tabula Peutingeriana, segmento VII. In evidenza il settore oggetto di interesse.

Il territorio era attraversato da una via litoranea ionica citata dall'*Itinerarium Antonini*²⁰ e da un'altra che da questa si dipartiva e congiungeva la costa ionica con quella tirrenica e con la via Popilia.

8.6 Vincoli archeologici²¹

Di seguito in elenco i vincoli archeologici:

- Contrada Marasà (tempio ionico): D.M.P.I. del 24.11.1915;
- Contrada Mannella (fortificazioni): D.M.P.I. del 14.10.1927;
- Contrada Mannella (santuario di Persefone): D.M. del 02-02-1990 (F. 28, part. 163);
- Loc. San Cono e Centocamere (vari settori della città antica comprese entro il circuito urbano e riguardante le stesse fortificazioni): D.M.P.I. del 01.06.1956 (F. 35, partt.2,3,4,5,7,10,12,13,15,16,23,24,26,29,31,32,35,36,40,41,42,43,47,49,52,55,57,58,59, 60,71,73,74,75,76,77,78,79,80,82,83,84,85); D.M. del 19-11-1960 (F. 35, part. 2,3);
- Loc. Parapezza (mura della città): D.M.P.I. del 04-04-1959 (F. 34, part. 52); D.M. del 11-01-1960 (F. 34, part. 52);

²⁰ *Itin. Ant.* 112-115.

²¹ Questo paragrafo è interamente tratto dalla relazione archeologica della dott.ssa Sica.

- Località Parapezza (necropoli): D.M. del 20-03-1980 (F. 34, part. 95), rettifica (solo planimetria) del D.M. 12-03-1994;
- Loc. Barro (vari tratti della cinta urbana): D.M. 11.01.1960 (F. 28, partt. 185, 212, 215, 216, 228);
- Casino Macrì: D.M. del 10-05-1999 (F. 35, partt. 38,39).

All'interno del territorio comunale locrese, inoltre, sono state individuate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Reggio Calabria e della provincia di Vibo Valentia, alcune

aree di interesse archeologico per le quali è acclarata la presenza di materiali e/o strutture archeologiche. Tra queste si segnalano, a nord della fiumara Gerace, le aree di contrada Santo Stefano e varie altre zone all'interno dell'abitato moderno di Locri con resti riferibili a

insediamenti a carattere agricolo di età ellenistica e romana; in contrada Basilea, a ridosso del cimitero moderno, dove il ritrovamento di una tomba a camera riconduce ad un nucleo sepolcrale di età ellenistica; in contrada Rovetta con rinvenimenti fortuiti di materiali archeologici. Per la parte a sud della fiumara, sono individuate l'intero terrazzo collinare di contrada Janchina; tutta la fascia compresa tra il circuito murario della città antica e la fiumara di Gerace comprendenti aree di necropoli greche e romane e aree sacre esterne alla città e, infine, le località Canneti/Merici dove nuovi e antichi ritrovamenti rimandano a un'occupazione antica lungo la sponda sinistra della fiumara di Gerace.

Il raccordo, sulla destra orografica della fiumara di Gerace, previsto tra l'uscita della galleria Gerace sud e il tracciato della vecchia statale 106 ricade, dunque, all'interno dell'area di interesse archeologico, come riportato anche dal nuovo documento del Piano Strutturale Comunale di Locri, da poco adottato.

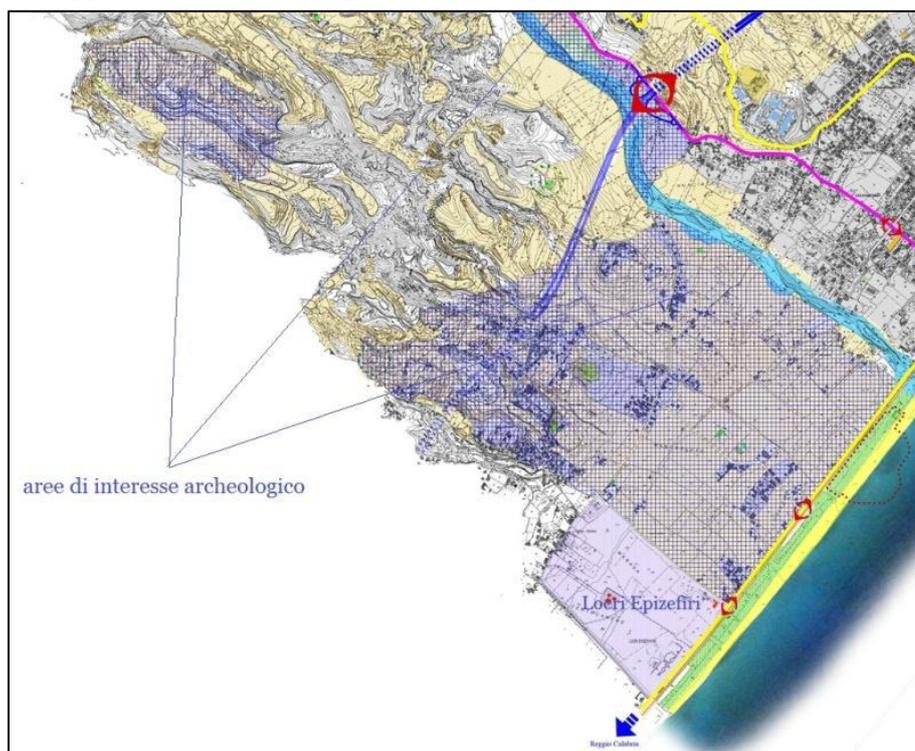


Figura 18. Stralcio dalla documentazione grafica del PSC (da Relazione archeologica, dott.ssa Sica).

9. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE

N.	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Modalità di individuazione	Oggetto	Cronologia	Distanza dall'opera
1	Reggio Calabria	Locri-Portigliola	Locri Epizefiri	Vd. par. 8.6	Scavo	Insedimento greco e romano	Metà VI-III secolo a.C.	Circa 1,5 km
2	Reggio Calabria	Locri	Ianchina-Canale	Vd. par. 8.6	Scavo	Insedimento e necropoli	IX-VIII secolo a.C.	Circa 2 km
3	Reggio Calabria	Locri	Casa Fragomeni	-	Ricognizione	Insedimento	Pre-protostoria	Circa 2,5 km
4	Reggio Calabria	Locri	Vallelunga	-	Ricognizione	Insedimento/frequenza	Pre-protostoria	Circa 700 m
5	Reggio Calabria	Locri	Vallone Rutolo	-	Ricognizione	Insedimento/frequenza	Pre-protostoria	Circa 1 km
6	Reggio Calabria	Locri	Gabella	-	Archeologia preventiva	Insedimento/frequenza	Pre-protostoria	Circa 600 m
7	Reggio Calabria	Locri	Santo Spirito	-	Archeologia preventiva	Tomba ellenistica-elementi tardoantichi-medievali	Età greca Età tardoantica	Circa tra i 200 e 500 m
8	Reggio Calabria	Locri	Parapezza/Lucifero	Vd. par. 8.6	Scavo	Necropoli greca	Età greca	Circa 1,5 km
9	Reggio Calabria	Locri	Monaci	-	Scavo	Necropoli greca	Età greca	Circa 1,5 km
10	Reggio Calabria	Locri	Faraone	-	Scavo	Necropoli greca	Età greca	n.d. con precisione
11	Reggio Calabria	Locri	Canneti	Vd. par. 8.6	Scavo	Abitato e necropoli	Pre-protostoria Età greca	Possibile interferenza
12	Reggio Calabria	Locri	Centro urbano moderno	Vd. par. 8.6	Scavo	Tombe	Età romana	Circa 2 km
13	Reggio Calabria	Locri	Quote San Francesco	Si	Scavo	Villa-palatium	Età tardoantica	Circa 3 km

10. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

10.1 Valutazione del Rischio archeologico assoluto (potenziale archeologico)

La ricerca fin qui descritta ha avuto come obiettivo finale quello di valutare il grado di rischio archeologico nel comprensorio esaminato sia in termini assoluti (indipendentemente dall'opera in progetto) sia in relazione all'opera in progetto.

Sono state valutate a rischio archeologico assoluto **alto** tutte le aree pertinenti alle presenze archeologiche accertate da indagini e verifiche puntuali, come lo scavo archeologico o l'individuazione di resti sepolti certi nonché siti di cui siano sopravvissute tracce materiali in elevato e, soprattutto, le aree perimetrate con certezza. Si tratta nello specifico delle aree pertinenti alle seguenti presenze archeologiche:

- Le presenze archeologiche nn.1-2-6-7-8-9-10-11-12-13.

Sono state valutate a rischio archeologico **medio-alto** in generale le aree individuate tramite aerofotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Si tratta nello specifico delle aree pertinenti alle seguenti presenze archeologiche:

- Le presenze archeologiche nn.3-4-5.

Sono state valutate a rischio archeologico medio alcune aree in corrispondenza del tracciato in quanto, nonostante la mancanza di puntualizzazione areale, si ha notizia di rinvenimenti attraverso segnalazioni generiche per toponimo:

- Presenza archeologica n. 10

Infine, alcune le restanti aree sono state valutate a rischio archeologico medio-basso e basso principalmente in base al contesto geomorfologico, alle caratteristiche generali delle aree e alla visibilità.

10.2 Elaborazione del rischio archeologico relativo

La valutazione del rischio archeologico relativo è stata effettuata sulla base del rischio archeologico assoluto in relazione alle opere in progetto, alle quote che è previsto raggiungere durante i lavori e la natura geologica dell'area in esame.

Sulla base di tale metodo il rischio archeologico relativo è risultato il seguente:

- Nel primo tratto in progetto, a partire dallo svincolo fino alla fiumara di Gerace rischio medio-alto data la vicinanza al sito di Canneti;
- Dalla fiumara fino alla prima rotatoria rischio medio per la presenza archeologica n.7;
- Dalla prima alla seconda rotatoria, rischio medio-basso;

- Dalla seconda fino alla terza rotatoria in progetto rischio medio per la presenza non puntualizzata nelle vicinanze delle tombe extraurbane in loc. Faraone;
- Dalla terza rotatoria fino alla fine del tracciato rischio medio-basso.

11. TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progressiva/km	Opere	Presenze archeologiche	Unità archeologiche di ricognizione	Fonte	Rischio archeologico relativo	Osservazioni generali
Dall'inizio del tracciato fino alla fumara di Gerace	Viadotto e aree di cantiere	n. 11	-	Scavo	Medio-alto	Le recenti indagini di archeologia preventiva condotte nel sito in loc. Canneti da ANAS per la realizzazione della var. SS 106 'confinano' con l'inizio del tracciato in progetto
Dalla fumara di Gerace alla prima rotatoria	I Rotatoria e aree di cantiere	n. 7	-	Bibliografia	Medio	Le recenti indagini di archeologia preventiva condotte nel sito in Santo Spirito da ANAS per la realizzazione della var. SS 106 sono ubicate a circa 200 m dal tracciato in progetto
Dalla prima alla seconda rotatoria	II Rotatoria	-	-	-	Medio-basso	
Dalla II alla III rotatoria	III Rotatoria e area di cantiere	n.10	-	Bibliografia	Medio	Presenza non puntualizzabile con precisione della necropoli extraurbana in loc. Faraone
Dalla III rotatoria alla fine del tracciato	Rotatoria Svincolo e area di cantiere	-	-	-	Medio-basso	Non sono noti elementi di natura archeologica nelle immediate vicinanze

12. CONCLUSIONI

Lo studio condotto in questa sede, volto a stabilire il rischio archeologico in merito all'opera in progetto, come già più volte sottolineato è partito da un pregresso lavoro condotto dalla dott.sa Sica nel 2018 comprendente sia una valutazione del rischio archeologico sia i risultati della sorveglianza archeologica condotta durante la realizzazione di pozzetti geognostici.

Come già detto, il precedente lavoro riguardava una ipotesi di tracciato in parte mantenuta nel progetto definitivo, in parte oggetto di variante e quindi di una nuova ricognizione archeologica.

Le attività sul campo condotte non hanno consentito di individuare nuove aree di interesse archeologico: tale risultato deve necessariamente tener conto della scarsa visibilità archeologica riscontrata sul terreno su una buona percentuale di campi oggetto di ricognizione.

Tuttavia, rispetto alle già note aree archeologiche nel comprensorio indagato, in quest'ultimo studio è stato possibile aggiungere i nuovi dati oggetto di recente pubblicazione, relativi alle ricognizioni archeologiche condotte dal SAET della Scuola Normale di Pisa tra il 2017 e il 2019 e le ricognizioni condotte negli anni '90 per conto della ex Soprintendenza Archeologica della Calabria da M. Cardosa.

In conclusione, la prima parte del tracciato, comprendente il 'viadotto Gerace' è stata valutata a rischio **medio-alto** per la vicina presenza del sito di loc. Canneti, oggetto di indagini preventive nell'ambito della realizzazione della Var. SS 106 da parte di ANAS s.p.a.

Proseguendo lungo il tracciato si è valutato un rischio **medio** per la presenza della nota necropoli extraurbana di loc. Faraone (non posizionabile in maniera precisa) e per la presenza archeologica n.7 e infine, tra la II e III rotatoria e nell'ultimo tratto in progetto, un rischio **medio-basso**.

13. BIBLIOGRAFIA

PARCO LOCRI 2012 = R. Agostino - M. Cardoso - E. Grillo - M. Milanesio Macrì (a cura di), *Il Parco archeologico di Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 2012.

ADORNATO et alii 2019 = G. Adornato, C. Cassanelli, A. Corretti, A. Facella, F. Figura, C. Michelini, F. Quondam, M.A. Vaggioli, *Locri survey 2017: materiali e contesti dalla Preistoria al Medioevo*, in *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio*. Atti della giornata di studi, Pisa 29 maggio 2018 (a cura di G. Adornato, A. Facella), Pisa 2019, pp.21-60.

AGOSTINO ET ALII 2018 = R. Agostino, F. Pizzi, M.M. Sica, *Enagisma nella chora locrese? Ipotesi per la definizione di una performance rituale: una proposta interpretativa*, in Atti del Seminario di Archeologia Greca “Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali” organizzato dal Dipartimento di Scienze dell’Antichità, Università di Roma la Sapienza (27-29 maggio 2015), Roma 2018, pp. 373-387.

AGOSTINO-SICA 2018 = R. Agostino, M. M. Sica (a cura di), *Il museo del territorio. Locri*, Palazzo Teotino Nieddu del Rio. Guida all’esposizione, Reggio Calabria 2018.

AGOSTINO-SICA 2019 = R. Agostino, M. M. Sica (a cura di), *Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride*. I lavori ANAS per la nuova SS 106 (2007-2013), Soveria Mannelli 2019.

I GRECI IN OCCIDENTE = G. Pugliese Carratelli (a cura di), *I Greci in Occidente*, Monza 1996.

Bernardi 1992 = M. Bernardi, *Acheologia del Paesaggio*, IV ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, (Siena 1991), Firenze 1992.

CAMBI-TERRENATO 1994 = F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all’archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.

CARDOSA 2004 = M. Cardoso, *Contesti abitativi della prima età del ferro nella Calabria meridionale ionica: Janchina, Gerace e Monte Scifa*, in “Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell’istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea”, Firenze 2004, pp. 513-524.

CAULONIA 2010 = L. Lepore, P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 30 maggio - 1 giugno 2007, Firenze 2010.

COSTABILE 1976 = F. Costabile, *Municipium Locrensium*, Napoli 1976.

COSTAMAGNA-SABBIONE 1990 = L. Costamagna, C. Sabbione, *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 1990.

GRECO 1992 = E. Greco, *Archeologia della Magna Grecia*, Roma-Bari 1992.

GRILLO 2010 = E. Grillo, *Locri in età Romana e tardoantica*, in F. Mazza (a cura di), *Siderno e la Locride. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli 2010, pp. 65-77.

ATTI TARANTO 1976 = *Locri Epizefiri*, Atti del XVI convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1976.

LOCRI I = F. Niutta (a cura di), *Locri Epizefiri I. Ricerche nella zona di Centocamere*, Firenze 1977.

LOCRI II = M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989.

LOCRI IV = M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la «casa dei leoni»*, Firenze 1992.

LOCRI VI = D. Elia, *Locri Epizefiri VI. Nelle case di Ade. La necropoli di contrada Lucifero. Nuovi Documenti*, Alessandria 2010.

MAZZA 2010 = F. Mazza (a cura di), *Siderno e la Locride. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli 2010.

ORSI 1913 = P. Orsi, *Locri Epizefiri*, *Notizie degli scavi di Antichità*, Suppl. 1913, pp. 3-54.

ORSI 1926 = P. Orsi, *Le necropoli preelleniche calabresi di Torre Galli e di Canale, Janchina e Patarriti*, in "MonAnt", XXXI, 1926, coll. 5-376.

OSANNA 1992 = M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*, Roma 1992.

PARRA 1998 = C. Parra (a cura di), *Guida archeologica della Calabria. Un itinerario tra memoria e realtà*, Bari 1998.

PRINCIPE 1989 = I. Principe, *Carte geografiche di Calabria nella raccolta Zerbi*, Roma 1989.

RUBINICH 2013 = M. Rubinich, *Aree montane, risorse naturali e rapporti fra poleis greche nella Calabria meridionale: il caso di Locri Epizefiri*, in *Le aree montane come frontiere. Spazi d'interazione e connettività*, Atti del Convegno Internazionale, Udine, 10-12 dicembre 2009, a cura di Stefano Magnani, Roma 2013, pp.463-489.

SABBIONE 1982 = C. Sabbione, *Le aree di colonizzazione di Crotona e Locri Epizefiri nell'VIII e VII secolo a.C.*, in "ASAtene", LX, ns XLIV (1982), 1984, pp. 251-299.

SABBIONE 1985 = C. Sabbione, *Il territorio antico. L'età romana*, in P. Spada Compagnoni Marefoschi (a cura di), *Roccella. Storia degli insediamenti ed evoluzione urbanistica*, Roccella Jonica 1985, pp. 52-61.

SABBIONE 1998 = C. Sabbione, *Da Locri a Gerace: testimonianze archeologiche*, in *Calabria Bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Soveria Mannelli Jonica 1998, pp. 11-23.

SICA 2019 = M. M. Sica, *Villaggi, fattorie, aree sacre. Per un'archeologia della 'campagna' locrese* (le indagini ANAS 2007-2013), in *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio*. Atti della giornata di studi, Pisa 29 maggio 2018 (a cura di G. Adornato, A. Facella), Pisa 2019, pp.93-118.

ZARATTINI-SABBIONE 2005 = A. Zarattini, C. Sabbione, *La Locride greco-romana. La città, la storia, i miti, Guida all'esposizione* (Museo Nazionale di Reggio Calabria 18 dicembre 2005-15 febbraio 2006), Reggio Calabria 2005.

San Giovanni Rotondo (FG), 29-12-2021

Dott.ssa Grazia Savino

